



Domenica 7 febbraio 2010 • Numero 6 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 2

**Giornata del malato:
storie e iniziative**

a pagina 3

**Raccolta per Haiti,
rendiconto Caritas**

a pagina 8

**Riforma superiori,
parla Limina (Usr)**

la buona notizia

**Problemi di abbondanza:
la riscoperta dei doni**

«Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore...»
A leggerla al di fuori del contesto in cui si trova, questa espressione potrebbe essere quella di un ammalato di malattie infettive, quasi che il peccato possa essere contagioso (non lo è forse?). Ancora, potrebbe essere quella di chi chiede un favore ritenendo di non esserne degno. Lo conosciamo per un temperamento sanguigno questo Simone, che il favore lo ha già ricevuto. Non aveva chiesto, aveva invece messo a disposizione il bene che aveva; soprattutto, aveva accettato di obbedire, andando oltre sfiducia, stanchezza, rabbia, impotenza, delusione: stati d'animo che accompagnano un risultato mancato e che forse connotano l'esperienza di molti giorni anche per tanti di noi. Ne riceve in cambio una pesca inaspettata e abbondante, che genera stupore. Invece di abbracciare in segno di appassionata gratitudine Colui al quale ha obbedito, si butta a terra e Gli dice di allontanarsi. Simone non si ferma alla gioia di questa barca carica di pesci, ma riconosce quest'abbondanza come un segno che dice Chi è Colui che gli sta davanti. Chissà, magari capiterà anche a noi di riconoscere «l'abbondanza» nella nostra vita e di andare oltre i tanti doni che riceviamo, per riscoprirli come segno della presenza del Signore...

Teresa Mazzoni



Avati, amico di famiglia

L'EDITORIALE

**GIORNATA PER LA VITA
«DOBBIAMO CAMMINARE
SECONDO LO SPIRITO»**

ERNESTO VECCHI *

Oggi, di fronte all'emergenza della «questione sociale», divenuta radicalmente «questione antropologica» (Caritas in Veritate, n. 75), ogni credente deve riscoprire la sua vocazione battesimale, che lo abilita a prendere il suo posto di combattimento spirituale e pastorale nella battaglia contro il «mysterium iniquitatis», sempre in atto (Cfr 2Ts 2,7), «contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù» (Ap 12,17). Se vogliamo dare spazio alla speranza, è necessario ritrovare il senso del mistero che è in noi e sentirci piccoli e «servi inutili» (Cfr Lc 17,10) di fronte all'abbondanza della grazia di Dio, data «per la vita del mondo» (Gv 6,51). Se vogliamo usufruire dell'infinita misericordia

Ieri pomeriggio
a San Luca
pellegrinaggio
diocesano
e Messa

divina, dobbiamo «umiliarci davanti a Dio; resistere al diavolo, purificare le nostre mani e santificare i nostri cuori» (Cfr Gc 4, 7-10). Ciò significa dare spazio all'«ecologia umana» accanto alla doverosa «ecologia ambientale». «Se non si rispetta il diritto alla vita e alla morte naturale - scrive Benedetto XVI - se si rende artificiale il concepimento, la gestazione e la nascita dell'uomo, se si sacrificano gli embrioni umani alla ricerca, la coscienza comune finisce per perdere il concetto di ecologia umana e con esso quello di ecologia ambientale» (Caritas in veritate, n. 51). Per questo - continua il Papa - «non si possono minimizzare gli scenari inquietanti per il futuro dell'uomo e i nuovi potenti strumenti che la cultura della morte ha a disposizione: l'aborto, la pianificazione eugenetica delle nascite, la mens eutanasi dilagante (Cfr Caritas in veritate, n. 75). In tale prospettiva, dobbiamo verificare se «anche nell'ambiente ecclesiale è emersa qualche stonatura» (Benedetto XVI) e se la nostra libertà non sia divenuta un pretesto «per vivere secondo la carne» (Cfr Gal 5,13). Se vogliamo che «l'albero della vita» riprenda a germogliare (Cfr Ap 22,2) dobbiamo «camminare secondo lo Spirito» e produrre i suoi frutti: «amore, gioia, pace, fedeltà, dominio di sé» (Cfr Gal 5, 16-22). Allora, torneranno le famiglie stabili e feconde, fondate sul sacramento del Matrimonio indissolubile tra l'uomo e la donna; torneranno, in numero sufficiente, le vocazioni di speciale consacrazione maschili e femminili; crescerà il numero dei sacerdoti per la celebrazione dell'Eucaristia, senza la quale l'umanità diventa sterile.

* Vescovo ausiliare
Servizio a pagina 6

DI CHIARA SIRK

Il regista Pupi Avati sarà a Bologna mercoledì 10 febbraio. Al Cinema Lumière, ore 10, presenterà in conferenza stampa il suo nuovo film «Il figlio più piccolo». In occasione dell'odierna Giornata per la vita, al regista chiediamo una battuta, perché la vita, nei suoi film c'è tutta. Si nasce, si muore, ci si sposa: ci sono famiglie belle e brutte, padri e figli, ricchi e poveri in difficoltà. Affreschi di un mondo che continua a somigliarci. E qui la vita? Nelle famiglie che affollano i suoi film? «Sì ne sono sempre stato convinto e lo sono sempre di più. Ho settantun anni, sono stato figlio, padre, oggi nonno. Ho goduto dei benefici di essere amato e cresciuto e adesso vedo chiudersi un ciclo. Quel qualcosa al quale avevi dato il via sposandoti, oggi riparte con tre nipotini, che danno anche il vantaggio di abbassare la media dell'età in famiglia».

Nei suoi film tutto questo c'è sempre perché?

«Perché è fondamentale. Le faccio un'anticipazione: sono in procinto di realizzare un lungo racconto in sei puntate, s'intitolerà "Un matrimonio", ed è una storia che si svolge nell'arco di cinquant'anni. Inizia negli anni Quaranta, con il matrimonio dei protagonisti, e si conclude oggi, con le loro nozze d'oro. È un modo per far capire che c'è la possibilità di andare oltre ai due, tre anni che sembrano la durata standard di un matrimonio, e anche che si possono mettere al mondo più di 1,3 figli, che ci attribuiscono le statistiche. Ci sono difficoltà, ma vale la pena farlo».

Oggi sembra tutto più difficile, c'è il problema del lavoro, si studia più a lungo. E così o siamo solo insicuri e fragili?

«Non è cambiato niente rispetto al passato, ognuno costruisce la vita con le sue forze. Però c'è più paura a prendersi degli impegni, a dire "per sempre". Per noi era un'esperienza ricorrente: "per sempre" era un amore, un'amicizia, la passione per qualcosa. Oggi incontro i giovani e dico "che differenza c'è fra convivere e sposarsi"? Solo il non volersi assumere un impegno, qualcuno - e questo davvero non lo capisco - mi dice "non ce lo possiamo permettere"».

Invece la vita è tutto un legame, no?

«Sì, perché ad un figlio è giusto promettere che avrà due genitori, e anche fratelli e sorelle. C'è un legame verticale fra genitori e figli e c'è quello orizzontale con gli zii, le zie, i cugini. Per me, che ho perso presto il padre, tutte queste figure sono state importanti, i cugini sono stati i miei primi amici». Però nei suoi film la famiglia non è sempre un ideale che si realizza. Anzi.

«Ci sono famiglie problematiche, padri orribili, cinici e asenti, come quello del film che presento "Il figlio più piccolo", che chiude una trilogia sul padre. Anche qui il padre, Christian De Sica, un immobiliare romano in crisi, ricompare, dopo anni d'allontanamento dalla famiglia, nella vita del figlio più piccolo Baldo, solo per evitare il tracollo finanziario e intesta al ragazzo tutte le sue proprietà in bilico, trascinando il figlio in un giro rischioso e più grande di lui. Però, nel momento del bisogno tutto si ricompone. C'è una grazia, che nei momenti più tragici, e con le persone più spaventose, fa sì che i legami rinascano. La speranza non venga meno. Io spero che torneremo a quello che è stato per secoli: la famiglia come luogo in cui generare, in cui crescere e far crescere. Si viene accuditi da piccoli e si accudisce da grandi chi ti ha dato la vita. Questo è possibile».



Fotogrammi da film di Pupi Avati

Qualche consiglio?

«Dedicarsi molto a questo progetto, mettendolo in primo piano. Recuperare un po' di rigidità. Da mia madre ho ricevuto un bel po' di ceffoni, e anche ai miei figli qualche sberla, quando serviva, è arrivata. La dedizione e l'educazione sono i pilastri. Poi dobbiamo tornare alla semplicità delle scelte essenziali, dove il bene è bene, giusto e ingiusto non sono uguali. Infine insegniamo ad aver fiducia negli altri, non si può crescere nella diffidenza, rinunciando ai sogni».

Dio e l'evoluzione

DI FIORENZO FACCHINI

Sono state due giornate molto intense (5 e 6 febbraio) quelle del seminario internazionale su alcuni problemi emergenti della evoluzione della vita, svoltosi all'Istituto Veritatis Splendor.

Segue a pagina 5



Facchini

la recensione. Scienze e autenticità della Sindone

DI LUIGI PERSICO

È noto che il cardinale Severino Poletto, arcivescovo metropolitano di Torino e custode pontificio della Sindone, ha organizzato per il periodo dal 10 aprile al 23 maggio 2010 una ostensione straordinaria della Sacra Sindone, «una immagine che da secoli, misteriosa per la scienza, costituisce una sfida per l'intelligenza» (<http://www.sindone.org>). Nella cauta propria della Chiesa è altrettanto noto il memorabile discorso che Giovanni Paolo II il 24 maggio 1998 indirizzò ai fedeli di Torino, definendo il Sacro Lino un segno singolare che rimanda a Gesù, immagine della sofferenza umana ed immagine dell'amore di Dio, icona del Cristo abbandonato nella condizione drammatica e solenne della morte. Puntuale è dunque in libreria il nuovo saggio di Barbara Frale, intitolato «La sindone di Gesù Nazareno» (soc. ed. Il Mulino, Bologna, 2009) - la quale, nella sua funzione di ufficiale dell'Archivio Segreto Vaticano che può attingere a documenti per altri inaccessibili, ritorna sul tema, dopo aver studiato in precedenza le peregrinazioni medievali dall'Oriente all'Europa cristiana della reliquia, forse salvata e custodita prima dai Cavalieri Templari, poi dai Savoia ed infine, con significativo gesto, donata alla Chiesa.

Personalmente, intrapresa la lettura delle 373 pagine del volume, corredato da una ampia bibliografia che indica i più noti studi sul tema utilizzati dall'autrice, ho dovuto constatare un insopprimibile impulso ad arrivare... in fondo ad una ricerca che coinvolge una smisurata serie di notizie storiche e scientifiche. È altresì noto che le speranze di un definitivo chiarimento sull'origine del Sacro Lino riceveranno apparentemente un brutto colpo dai risultati degli esami della datazione del reperto attraverso la conta dei radioisotopi del carbonio-14, ma la Frale fa giustizia di siffatto scoramento, contestando non già la significatività del metodo, ma la correttezza dell'estrazione dei campioni da mandare in laboratorio. La novità che invece emerge dal saggio della Frale è l'utilizzo, per così dire comparativo e sinergico, di tutte le risultanze delle moderne tecniche di digitalizzazione delle immagini (non a caso utilizzando studi del professor Balossino di Torino) nonché dell'esito dei lunghi esami del medico legale professor Baïma Bollone, che confronta con un ricco corredo di nozioni storiche, in particolare sul «processo a Gesù», inquadrato nell'ordinamento del processo romano della cognitio extra ordinem in uso in Giudea ai tempi di Tiberio, e sulle minuziose norme che disciplinavano il seppellimento delle salme dei condannati a morte, e la scrittura dei

«cartigli» che dovevano accompagnare la salma, che avrebbero finito col cedere al lino l'impronta di alcune parole. La studiosa - di cui risulta ammirevole la capacità di armonizzare sia i contributi delle scienze e tecnologie, sia quelli di varie discipline umanistiche, come la paleografia (studio delle antiche calligrafie), la papirologia e la filologia - segnala che dalla Sindone emergono ora i frammenti di scritte in ebraico, greco ed aramaico, capaci di illuminare la autenticità del reperto, soprattutto sul punto dell'intervento di Giuseppe d'Arimatea e di Nicodemo, che ottennero la consegna della salma, in deroga alle restrizioni vigenti, e curarono di avvolgerla in uno speciale tessuto, riservato a funzioni liturgiche. Ma, nel mio caso personale, (fornito soltanto di antiche nozioni di «esegesi delle fonti storiche e giuridiche» e però di lunga esperienza professionale... in tema di cadaveri) ciò che mi ha commosso è la continua e stretta aderenza della investigazione della Frale al testo dei Vangeli, i cui passi concernenti la sepoltura del Cristo appaiono di estrema precisione alla luce di questo saggio, che - senza dubbio - rivitalizzerà il dibattito sulla origine ed autenticità della Sindone.



Luigi Persico



che tempo fa

Cric & crack

Morgan, cantante e conduttore tv, ha recentemente dichiarato in un'intervista: «Io non uso la cocaina per lo sballo. La uso come antidepressivo. Fa bene. Io la fumo come crack perché non ho voglia di tirare su l'intonaco dalle narici». Sembra che solo l'ennesimo caso di dissoluzione della specie se non fosse che il nostro ha recentemente lanciato da Bologna il manifesto dei «concordi» contro il degrado culturale insieme al compagno di merende Stefano Bonaga e con la benedizione laicaista dell'astronoma Margherita. Dopo un rapido sondaggio anche noi siamo diventati concordati: sul fatto che il severo giudice di X Factor sia in realtà sotto l'effetto della micidiale Cr...hack. (S.A.)

Giovani tra le corsie: una missione

L'attenzione ai malati è una forma di missione che affascina anche ragazzi e giovani. Da anni, spiega Marisa Bentivogli del Volontariato assistenza infermi, esiste infatti una realtà articolata negli Ospedali bolognesi. Non solo per l'animazione della Messa domenicale nelle Cappelle del Malpighi e del Sant'Orsola, dove le parrocchie cercano di coinvolgere soprattutto i gruppi giovanili e persino del catechismo, ma pure nella visita alle corsie. Attualmente è presente un gruppo formato da una decina di scout tra i 16 e i 18 anni, che ha scelto di svolgere l'anno di servizio previsto nel cammino educativo dell'associazione proprio nella struttura sanitaria. E tra i 20 e i 30 è il numero degli studenti universitari che settimanalmente danno la propria disponibilità a trascorrere del tempo con i degeni. La modalità è semplice e uguale a quella di tutti gli altri volontari del Vai: si va a piccoli gruppetti, di due o al massimo tre persone, e con umiltà e discrezione si offre un rapporto di amicizia. Con gli studenti delle superiori è sempre presente un volontario adulto, mentre per gli universitari dipende dal

grado di esperienza. «Molti dei volontari universitari sono studenti fuori sede che qui ritrovano un'opportunità di servizio e di relazioni - prosegue Bentivogli - Vengono in contatto con questa possibilità tramite il passaparola o anche attraverso le indicazioni reperibili via Internet. In genere si tratta di un'esperienza positiva, carica di significato. Anzitutto per il volontario: non si può infatti uscire uguali a come si entrati dopo l'incontro con la realtà del dolore e della fragilità della nostra condizione umana. Il lasciarsi interrogare da questo è lo specifico dell'esperienza del Vai che, pur nascendo da un'esperienza di fede, non si pone in modo confessionale né nei confronti di chi visita né di chi è visitato. Ma la necessità di un giudizio su quello che si vive è posta come condizione imprescindibile. Ho visto giovani riavvicinarsi ai sacramenti e ammalati tanto toccati dalla visita ricevuta dai bambini da essersi convertiti». Sara Zocco, 21 anni, universitaria della parrocchia di San Giorgio di Varignana, è stata una delle più giovani volontarie del Vai al Sant'Orsola. Quando ha chiesto di visitare gli

ammalati non aveva neppure 16 anni. «In parrocchia mi parlavano sempre del dono di se stessi come questione centrale della vita - racconta - Ed io mi sono andata a cercare una realtà in cui sperimentarlo. Attraverso una religiosa sono arrivata al Vai ed ho iniziato insieme ad un'amica di scuola le visite settimanali al reparto di Fisioterapia. E' stato un dono bellissimo, che mi ha dato molto più di quanto abbia potuto io stessa dare. C'erano per lo più anziani, alcuni purtroppo molto soli. Mi ha colpito da subito l'estrema gratitudine nei nostri confronti. Un'esperienza che mi ha cambiata ed aperta alla carità cristiana come atteggiamento costante nella vita». (M.C.)



Domenica 14 Messa in San Paolo Maggiore

Giovedì 11, memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes, la Chiesa celebra la XVIII Giornata mondiale del malato. Nell'occasione l'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria promuove domenica 14 una Messa, alle ore 15, nella parrocchia di San Paolo Maggiore (via Carbonesi), cui sono invitati in particolare tutti gli ammalati; presiede monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro. L'organizzazione è a cura del Cvs e dell'Unitalsi; quest'ultima può essere contattata per la sistemazione in chiesa degli infermi che necessitano di una particolare attenzione (tel. 051.335301, il martedì, mercoledì e giovedì dalle 15.30 alle 18.30). Le parrocchie sono inoltre invitate a promuovere una sensibilizzazione della comunità cristiana e della società in generale sulla preziosità della presenza degli ammalati. A questo scopo l'Ufficio suggerisce alcune possibilità: la visita agli infermi la domenica precedente o quella successiva la Giornata; il ricordo nell'orazione; la diffusione dell'apposita immagine con la preghiera e, soprattutto tra medici e operatori sanitari, del Messaggio del Papa. In quest'ultimo Benedetto XVI ricorda l'invito di Gesù, nella parabola del Buon Samaritano, a «chinarsi sulle ferite del corpo e dello spirito di tanti nostri fratelli e sorelle», e richiama il grande annuncio della fede sulla realtà del dolore, ovvero che «con la grazia di Dio accolta e vissuta nella vita di ogni giorno, l'esperienza della malattia e della sofferenza può diventare scuola di speranza». Il Pontefice evidenzia inoltre l'importanza, nell'attuale momento storico - culturale, di una «presenza ecclesiale attenta e capillare accanto ai malati, capace di trasmettere i valori evangelici a tutela della vita umana in tutte le fasi, dal suo concepimento alla sua fine naturale».

Giovedì 11 la Giornata mondiale del malato
Don Scimé: «L'intera comunità cristiana
deve essere coinvolta nell'opera di assistenza»

Accanto a chi soffre

DI MICHELA CONFICCONI

La visita agli ammalati dovrà essere sempre più patrimonio di tutta la comunità cristiana. È il Sant'Orsola - Malpighi, che nell'impostare la nuova assistenza religiosa ha seguito questo indirizzo, si pone come un'esperienza pionieristica da estendere, via via, a tutti gli Ospedali e alle strutture di assistenza della diocesi, case di riposo comprese. Ad affermarlo è don Francesco Scimé, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria. «In questi mesi ci siamo messi "a regime" con le disponibilità nella visita alle corsie - commenta - Si sono coinvolti in una trentina tra sacerdoti, diaconi permanenti, religiosi e laici. Una squadra variegata che risponde ad una verità profonda della relazione tra Chiesa ed ammalati: la responsabilità di tutta la comunità cristiana, nelle sue varie componenti e nei diversi carismi. Attuare questo è tanto più urgente ora, in un contesto sociale che vede un profondo mutamento del ruolo del sacerdote, chiamato ad occuparsi sempre più solo di ciò che è suo specifico e non delegabile».

Quando parla di laici si riferisce anzitutto a diaconi permanenti e ministri istituiti?

A tutti i battezzati in generale. Certo diaconi, lettori ed accoliti possono avere un significativo ruolo di «traino», anche per il carisma proprio della loro chiamata. In questo senso intendo incontrare presto i ministri in formazione per creare una sensibilità. Ancora oggi, infatti, il loro ruolo è associato quasi esclusivamente alla liturgia. Essa, ovviamente, è il centro, ma poi l'urgenza della carità deve «catapultare» all'esterno.

Si parla da anni della necessità di un coinvolgimento generale della comunità cristiana: come le sembra si stia procedendo nelle parrocchie?

Le cose stanno maturando. Al Sant'Orsola so di diverse comunità che vengono ad animare la Messa ed alcune a visitare gli ammalati. Il rapporto col territorio si sente maggiormente la domenica. Il bisogno, soprattutto in questo giorno, è comunque molto grande ed è difficile, per esempio, distribuire la Comunione a tutti coloro che ne fanno richiesta. Per questo stiamo pensando ad un calendario di presenze.

Nel Messaggio per la Giornata del malato il Papa invita ad una presenza ecclesiale «attenta e capillare accanto ai malati». Come se si può accogliere e sviluppare questo auspicio?

Credo che sempre più si debba puntare su una presenza all'interno delle strutture di cura civili. A partire dall'ammalato cristiano, che è in assoluto la presenza più capillare che ci possa essere. Passando per quella della sua famiglia, che testimonia la propria fede attraverso la speranza, la preghiera, la pazienza. Per arrivare a quella degli operatori sanitari e dei volontari. La Chiesa vive di testimonianze.

Quanto può essere importante la vicinanza agli ammalati nell'educazione dei giovani?

Se guidata da un adulto è un'esperienza ricchissima, perché questo servizio regala moltissimo a chi visita prima ancora che a chi è visitato. L'infermo è il grande «smontatore» dei miti giovanili: il successo, la bellezza, la prestanza fisica. Insegna, con la sola presenza, quella che è la verità della vita e quali gli elementi indispensabili perché sia piena e felice.



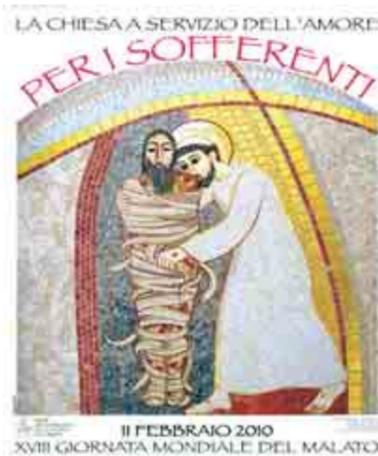
Il tema: un richiamo alla comune responsabilità

Il tema indicato dalla Cei per la Giornata del malato 2010 è «La Chiesa a servizio dell'amore per i sofferenti», e presenta il Messaggio del Papa nella prospettiva dell'educazione alla responsabilità comune nei confronti degli ammalati, consegnata da Gesù a tutta la comunità cristiana. È questo anche il significato dell'immagine scelta per il sussidio: il bacio di san Francesco al lebbroso, mosaico realizzato dall'artista e teologo gesuita contemporaneo Marko Ivan Rupnik per la chiesa nuova di San Pio da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo. Un'opera originale in quanto sovrappone alla scena del Poverello quella della risurrezione di Lazzaro: san Francesco indossa un'insolita veste bianca, segno del Battesimo, e il lebbroso è completamente coperto di bende.

L'invito ai fedeli è chiaro: identificarsi con san Francesco nella prossimità agli ammalati per portare loro l'annuncio pasquale della sconfitta definitiva della morte. Annuncio che travalica la sola azione taumaturgica per aprire ad una guarigione ben più profonda e radicale nei confronti del dolore. La modalità, propria del carisma cristiano, è ben rappresentata dall'azione del bacio: un gesto «inutile» che espone persino

ad un contagio; richiamo ad una prossimità nei confronti dell'infermo carica dell'amore totalizzante ricevuto da Dio, di cui ci si rende, a nostra volta, umili strumenti.

Ripartiamo lo stralzo del Sussidio, a cura dei padri Camilliani, sulle caratteristiche della visita al malato: «Andare nella casa o nel letto di un malato significa prima di tutto andare ad ascoltarlo, più che ad istruirlo. È questo un modo per attuare il comandamento della carità e anche un atto di adesione all'invito di Gesù: "Ero malato e mi avete visitato". Gli amici di Giobbe sono anche la storia di chi da amico diventa nemico, mentre compie il pietoso atto di andare a trovare l'infermo. È la storia di persone che confondono il capezzale di un malato come il luogo per una lezione su Dio e sul peccato, e che vanno pieni di certezze, di sapere e di potere. Visitare i malati significa imparare a cogliere la presenza di Dio nel malato. Chi visita il malato deve farsi umile e attento perché con la sua presenza gli fa capire che Dio ha interesse per lui, gli narra la provvidenza di Dio attraverso il proprio prendersi cura di lui, gli narra la conoscenza di Dio attraverso la relazione in cui entra con lui». (M.C.)



Pandolfi: «Quelle finestre aperte sul senso della vita»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Sono due i motivi che mi hanno spinto a conoscere persone gravemente malate, o addirittura in stato vegetativo. Il primo sono stati gli incontri che ho avuto con alcune di loro, ad esempio Mario Melazzini, medico malato di Sclerosi laterale amiotrofica: incontri che mi hanno fatto capire tante cose, insegnandomi soprattutto a "gustare" il presente. Il secondo riguarda invece la mia professione di giornalista: in una società sempre più nichilista, dove sembra che facciamo notizia solo i drammi della disperazione, le richieste di morte, i presunti "diritti di morire", occorre aprire "finestre" su storie che certamente sono intrise di dolore e

fatica, ma nelle quali dolore e fatica portano a qualcosa di buono, a scoprire il vero senso della vita». È la testimonianza di Massimo Pandolfi, noto giornalista, che ha pubblicato un gran numero di articoli e anche diversi libri sui suoi incontri coi malati: tra questi ultimi, *L'inguaribile voglia di vivere* (Ares 2007), *Liberi di vivere* (Ares 2008) e *La vita in gioco: Eluana e noi* (Ares 2009); ha anche un sito web: massimopandolfi.it con un blog. «Le persone che incontro - prosegue - vivono la loro malattia con alti e bassi, com'è naturale, quindi hanno dei momenti in cui il



Pandolfi

dolore e la tristezza prevalgono; ma se c'è qualcuno accanto a loro che li accompagna nella sofferenza, allora riescono ad accettare anche il male. Una mia cara amica, poco più che cinquantenne, è costretta a letto da un ictus e vive in una Casa della carità: ma sul suo letto ha sempre una sciarpa con scritto "Vivo perché qualcuno mi ama". Persone come lei mi insegnano qual è il significato vero della vita: amare ed essere amati. E anche che ai malati non si deve dire "ti capisco", perché capire è impossibile: bisogna stare loro accanto, in silenzio, con tutta la propria umanità». Pandolfi ricorda

poi il titolo del suo libro *L'inguaribile voglia di vivere*, «una frase che mi disse Melazzini - spiega - e che esprime due concetti importanti. Anzitutto, che la voglia di vivere appartiene alla natura umana (anche se oggi si vuol far credere che sia "travolta" dal diritto di morire) e non è un'affermazione "cattolica"; in secondo luogo, che ci sono malattie "inguaribili" ma nessuna è "incurabile": ogni persona può essere curata e ha il diritto a esserlo, perché curare significa prendersi cura di qualcuno e questo tutti lo possiamo fare». Riguardo alla vicenda di Eluana, della quale ricorre il 9 l'anniversario della morte, Pandolfi prevede che «nei prossimi giorni purtroppo si tornerà a "beatificare" il signor Englaro: che io

rispetto, ma del quale non ho condiviso la decisione. E mi suscita amarezza che nessuno, forse, è riuscito a stare vicino nel modo giusto a questa persona, per aiutarla a portare una croce che era divenuta insopportabile. Su questa vicenda c'è ancora molta ignoranza: oggi infatti siamo super-informati ma ci manca la vera conoscenza, che è esperienza. Io ad esempio sono stato ospite del professor Guizzetti, a Bergamo, in un reparto in cui ci sono 24 persone in stato vegetativo e pur non sapendo se loro mi vedevano e mi ascoltavano, ho sperimentato la loro assoluta umanità: sono esseri umani come tutti noi, non vegetali, come si vuole far credere! E accanto a loro ci sono familiari e amici che se ne



prendono cura ogni giorno, amando quel mistero che essi sono. Ad Englaro si è voluta dare una cittadinanza onoraria: queste persone la meriterebbero ben di più!».

Caritas. Per Haiti 145mila euro

La raccolta voluta dal Cardinale Carlo Caffarra in tutte le chiese della Diocesi, e particolarmente nella domenica 24 gennaio in favore delle popolazioni colpite dal devastante terremoto di Haiti, ha fruttato la somma di 145000 euro che sono già stati inviati alla Caritas di Haiti tramite la Caritas Italiana. Ancora una volta la generosità dei bolognesi ha mostrato il suo volto. Chi ancora non avesse potuto contribuire, può farlo con le modalità già segnalate da Bologna 7 (conto corrente postale n. 838409 intestato a: Arcidiocesi di Bologna - Caritas diocesana, causale «Terremoto di Haiti»); conto corrente bancario IT 27 Y 05387 02400 00000000555 intestato a: Arcidiocesi di Bologna - Caritas presso Banca Popolare dell'Emilia Romagna sede di Bologna, causale «Terremoto di Haiti») consegnare il contributo al proprio Parroco che lo farà avere alla Caritas in via Altabella. Tutte le somme che si dovessero ancora raccogliere saranno con sollecitudine trasferite alla Caritas di Haiti.



Vergine di Lourdes, l'Ottavario

Le celebrazioni dell'Ottavario della Beata Vergine di Lourdes sono quest'anno nella parrocchia di San Paolo Maggiore decisamente ricche. Ricordiamo che questo ottavario ha tradizione ormai più che secolare: fu infatti prescritto nel decreto di costituzione della Congregazione di Nostra Signora di Lourdes, del 1881. La devozione alla Madonna di Lourdes nacque a Bologna in questa chiesa, retta dai Barnabiti: nel 1879 il parroco padre Adolfo Marsigli costruì una bella «replica» della grotta di Lourdes, dove venne collocata una statua della Madonna, che Acquaderni fece venire da Parigi: davanti alla Vergine, santa Bernardette, e sopra l'ancona marmorea con una Madonna Addolorata, opera di Dupré del 1880. Acquaderni fu grande promotore della devozione alla Madonna di Lourdes. La notizia delle apparizioni del 1858, che 4 anni dopo la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione ne furono come una soprannaturale conferma, lo colse appena diciannovenne, ma subito ne fu appassionato: e dal 1875 al 1891 partecipò a otto pellegrinaggi della Chiesa italiana a Lourdes, e di essi fu più volte presidente: in tali occasioni portò numerosi significativi doni al Santuario. La Cappella di S. Paolo



La statua a S. Paolo Maggiore

Maggiore, arricchita da un paliotto con un ovale in bronzo che rappresenta l'Annunciazione, fu la prima di numerose «repliche» nel bolognese: pensiamo al Santuario di Campeggio (1923), alla grotta imponente della chiesa di Baricella (1941-42), a quelle delle chiese parrocchiali di Argelato, Quarto superiore, Boschi di Baricella, Rastignano, alle diverse grotte lungo le vie appenniniche (vicino a Brento, vicino a Loiano, nei pressi di Pieve del Pino) e nelle Case delle Minime dell'Addolorata. Le celebrazioni di quest'anno iniziano con una Messa solenne mercoledì 10 alle 18 e con la traslazione dell'immagine della Vergine: dall'11 al 18 ci saranno Messe alle 8; 10; 11,30; 16,30; 18, Rosario meditato alle 17,50 e al termine canto delle litanie e benedizione eucaristica. Predicatore sarà padre Giovanni M. Scalese, barnabita. Domenica 14 alle 10 Messa solenne, benedizione con l'immagine, e nel pomeriggio, dopo la Messa per gli ammalati presieduta da monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito Forlì, alle 16 la novità di un gesto pubblico, con una solenne processione per le vie limitrofe con la sacra immagine. L'ottavario si concluderà con la Messa di giovedì 18 febbraio alle 18. (G.L.)

Domenica 14 e martedì 16 la tradizionale manifestazione della Chiesa di Bologna per i bimbi organizzata dall'apposito Comitato

Torna il Carnevale



Si terranno domenica 14 e martedì 16 febbraio le due sfilate del 58° Carnevale nazionale dei bambini, organizzato come sempre dall'omonimo Comitato in collaborazione con il Comitato per le manifestazioni petroloniane. «Per il secondo anno consecutivo - spiega Paolo Castaldini, responsabile del Comitato per il Carnevale - le manifestazioni carnevalesche avranno inizio la mattina della domenica 14: dalle 10 alle 12.30 infatti via Indipendenza, da via Rizzoli a via A. Righi sarà completamente pedonalizzata e in essa si terrà un'animazione per i bambini: ci sarà un gruppo di "attori di strada", i burattini per i più piccoli, la banda e alcuni gonfiabili sui quali si potrà giocare». Alle 14,30, sempre domenica 14, la partenza da Piazza Otto Agosto dei carri, preceduti dalle tre caratteristiche maschere bolognesi: Balanzone, Sganapino e Fagiolino. Essi percorreranno come sempre via Indipendenza, transiteranno per Piazza Nettuno e giungeranno in Piazza Maggiore, dove ad attenderli ci saranno il cardinale Caffarra e le altre autorità cittadine: di fronte a loro Balanzone terrà la sua abituale «tiritera». I carri quest'anno saranno 14, «più del solito - osserva Castaldini - e questa è una bella cosa, visto il periodo di crisi che ha portato molte amministrazioni addirittura ad annullare il Carnevale. Il motivo è che abbiamo coinvolto nuovi gruppi carnevaleschi, come quello di Mezzolara, che ci ha fornito un carro, altri hanno aumentato il numero, come

Ozzano che ne ha "prodotti" non 2 ma 3, e i gruppi di Granarolo che addirittura ne hanno fabbricati 6. Ci sarà inoltre, come sempre, il carro del vicariato di Bologna Ovest, animato da un centinaio di giovani che lo accompagneranno e metteranno in scena un piccolo spettacolo in Piazza Maggiore». I soggetti dei carri saranno come sempre attinenti esclusivamente al mondo dei bambini, ai cartoni animati e ai fumetti: Martedì 16 alle 14.30 si terrà la seconda sfilata, uguale alla prima, al termine della quale Balanzone porgerà il suo saluto a tutti e darà appuntamento al prossimo anno. Una curiosità: durante le due sfilate saranno distribuite ai bambini nove carte, ognuna delle quali riproduce una maschera famosa (Balanzone, Gianduja, Pulcinella, Brighella, Arlecchino, Meneghino, Stenterello, Pantalone, Colombina) e sul retro una breve storia e le caratteristiche della maschera stessa.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 17 in cattedrale Messa e ordinazione di 8 diaconi permanenti.
- DA DOMANI A MERCOLEDÌ 10**
A Roma, partecipa alla plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia.
- VENERDÌ 12**
In mattinata, inizio visita pastorale a Castel S. Pietro Terme.
- SABATO 13**
Visita pastorale a Castel S. Pietro.
- DOMENICA 14**
In mattinata, Messa conclusiva della Visita pastorale a Castel S. Pietro.

cardinale /1 Ai consacrati

«Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani». Cari fratelli consacrati e sorelle consacrate, la vostra offerta è gradita al Signore: l'offerta del vostro corpo nella verginità per il Regno, della vostra libertà nel sacro vincolo dell'obbedienza, della vostra autonomia nella povertà dei vostri possessi. Voi siete la primizia del popolo di Dio, che noi oggi deponiamo davanti al Signore nostro Dio per riconoscere che Egli ci ha liberati. La vita consacrata è infatti il segno espressivo più perfetto di quella libertà con cui «Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi» (Gal 5,1a). E la libertà è la capacità di amare; è la capacità di donarsi. Nell'antica Alleanza l'offerta al Signore del primogenito era un «memoriale». Essa era il riconoscimento che a Dio Israele doveva tutto, e che pertanto a Dio doveva essere donato ciò che continuava la discendenza e la vita. Nella nuova Alleanza voi, consacrati e consacrate, siete il segno vivente ed eminente del primato di Dio. «Qui sta il senso della vocazione alla vita consacrata: un'iniziativa tutta del Padre, che richiede da coloro che ha scelti la risposta di una dedizione totale ed esclusiva. L'esperienza di questo amore gratuito di Dio è a tal punto intima e forte che la persona avverte di dover rispondere con la dedizione incondizionata della sua vita consacrando tutto, presente e futuro nelle sue mani» (Es. ap. post. Sin. Vita consacrata 17,2; EV 15/482). La vera primizia offerta al Padre è Cristo stesso. L'offerta che di Se stesso Egli oggi fa per le mani di Maria, anticipa il sacrificio della Croce nel quale ad ognuno di noi viene donata la possibilità di «offrire al Signore un'oblazione secondo giustizia». È nell'atto redentivo di Cristo; è nel dono che Egli fa di Se stesso sulla croce, che la vostra specifica vocazione e l'insieme della vostra vita attinge il suo carattere e la sua forza spirituale. Ciascuno e ciascuna di voi era già compreso nell'offerta di Gesù al tempio. È la stessa oblazione di Cristo che si rende visibile nella vostra oblazione. Ed allora, carissimi, sia vostra prima preoccupazione la conformità a Cristo: il fare spazio al suo amore nel vostro cuore, al suo pensiero nella vostra intelligenza, alla sua affezione nel vostro rapporto colla realtà. Saziatevi, inebriatevi di Gesù: è Lui l'unico nostro bene. Egli è la risposta vera a tutte le vostre domande; il senso ultimo di tutto ciò che fate. Perché accada questa identificazione con Cristo, abbiamo a disposizione due «mezzi»: la meditazione della Parola di Dio e la partecipazione all'Eucarestia. (dall'omelia del cardinale nella Giornata della vita consacrata)



La celebrazione

cardinale /2 Il Seminario

Il Vangelo narra un fatto che si ripeterà costantemente in questi duemila anni. Lo potremo narrare come lo «scandalo di Gesù». Scandalo significa l'impossibilità della ragione umana - della ragione filosofica, della ragione storica - di far rientrare pienamente Gesù dentro le possibilità umane, di collocare semplicemente fra i fatti storici il suo esserci. Lo scandalo della ragione umana di fronte a Cristo, provato per la prima volta dai cittadini di Nazareth. Come si comporta di conseguenza l'uomo che fa un tale uso della sua ragione? O riduce Gesù a qualche categoria religiosa già nota: uno dei tanti profeti o taumaturghi. Oppure cerca di eliminarlo dalla realtà umana: «lo condussero fin sul ciglio del monte ..., per gettarlo giù». Ma lo «scandalo» ha un'altra possibilità di risoluzione: la fede. Essa vede in colui che fu considerato «figlio di Giuseppe», il figlio di Dio e Dio stesso. Questo, carissimi, è il centro della nostra fede: l'uomo Gesù è Dio, e Dio è questo uomo Gesù, poiché «la Vita si è fatta visibile ... la Vita eterna, che era presso il Padre». Mentre, alla fine, chi non risolve nella fede lo «scandalo Gesù», finisce in un'attitudine di sdegno: «tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno ... lo cacciarono fuori della città», ben diversa è l'esperienza che vive chi crede. Oggi celebriamo la giornata del nostro Seminario. Quanta cura, quanto affetto deve avere la nostra Chiesa per il suo Seminario! È in esso che si preparano coloro che vi annunceranno la presenza di Dio in mezzo a noi: «perché la vostra gioia sia perfetta» (1Gv 1,4 Vulg.) Coloro che vi accompagneranno a Cristo, perché credendo in Lui, Verbo fatto carne, abbiate la vita eterna. Pregate per il Seminario; sostenetelo in misura delle vostre possibilità, anche economicamente. Il segno che il Padre di ogni grazia continua a benedire la nostra Chiesa, ed il suo Seminario, è il fatto che fra poco quattro giovani riceveranno il Lettorato. È una nuova tappa verso il sacerdozio. Sia su di loro la potenza dello Spirito perché attraverso la lettura delle Scritture, che fra poco ufficialmente riceveranno, «il loro cuore arda» nella compagnia di Gesù, che spezza loro il pane eucaristico. Così accada, fratelli e sorelle: il Signore ci visiti, bussi alla porta di tanti giovani e li inviti a seguirlo nel servizio pastorale alla nostra Chiesa. (Dall'omelia del cardinale nella Giornata del Seminario)



Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: le omelie a S. Eugenio, per la Giornata del Seminario e per la Giornata della Vita consacrata.

missione. Inviati nel nome della Trinità

«Missione perché? Le risposte possono essere tante: condividere l'esperienza che dà senso alla nostra vita, obbedire al mandato specifico di Gesù ma, alla fine, la sorgente della missione è nella vita intima di Dio che Gesù ci ha rivelato; nel mistero di comunione della Trinità: origine, modello, meta della missione». Maria Pia Reggi, una delle relatrici, anticipa così la riflessione che verrà sviluppata nel secondo appuntamento del «Cammino di formazione alla missione» promosso dal Centro missionario diocesano per chi in estate farà un'esperienza in terra di missione e per chi desidera vivere da missionario nella propria realtà quotidiana. Sarà una «due giorni» nel Centro di spiritualità a Le Budrie, dalle 16.30 di sabato 13 alle 17 di domenica 14, e avrà come tema «Nuove

relazioni tra le persone e tra i popoli. Spiritualità trinitaria». Oltre alla Reggi parlerà Maddalena Guazzolini; entrambe legate all'Ami (Associazione missionaria internazionale), realtà nata 20 anni fa a Faenza per vivere una spiritualità missionaria, di comunione, al servizio delle Chiese locali. Ne fanno parte consacrate e consacrati laici, sacerdoti, persone sposate. L'associazione promuove progetti nei Paesi in via di sviluppo ma si fa pure carico, spiegano i responsabili, «delle povertà spirituali tanto comuni nel Nord del mondo: opulento ma spesso assetato di Dio e di senso della vita». «L'amore delle Tre persone divine - afferma la Reggi - si effonde e comunica la sua vita all'esterno di sé. Dio vuole che tutta l'umanità entri nell'unità perfetta della sua vita di famiglia: alla sua tavola c'è un posto che ci aspetta». U-

na coscienza che spalanca l'orizzonte autentico della missione cristiana: «imitare Dio. L'armonia nella diversità dei Tre è la sorgente di ogni amore. Mossi dallo Spirito siamo chiamati ad essere per gli altri quello che lo Spirito è in noi: luce, calore, acqua viva». Maddalena Guazzolini svilupperà il tema dell'approccio con chi è portatore di una «cultura diversa»: non solo perché originario di un Paese straniero, ma anche perché caratterizzato da differenze ordinarie date dall'età o dalla cultura familiare. «Ognuno è portatore di una cultura diversa - dice - e nell'accostarlo è necessario tenere presenti alcuni "filtri" che naturalmente attiviamo, per gestire in modo cosciente ed efficace la relazione». Info: Michele (tel. 3407657060), Emilia (tel. 3398790079), info@bolognaimmissione.it (M.C.)



La scomparsa di Romano Cavina

È scomparso mercoledì scorso Romano Cavina. È stato uno dei componenti storici del «Villaggio dei Giovani sposi», l'insediamento abitativo voluto dal cardinale Lercaro negli anni '50 nel rione di San Donnino, una comunità che ha profondamente segnato la realtà civica, politica, religiosa e sociale del Quartiere San Donnino. Cavina era una delle anime della parrocchia di San Donnino, uomo di grande fede, ma anche di impegno e azione sociale. È stato protagonista delle varie esperienze sociali di San Donnino; segretario della locale sezione dello scudo crociato, ha fatto parte degli organismi cittadini e provinciali della Dc. È stato fra i fondatori della Lega Cisl del quartiere San Donnino. Cavina poi ha sempre dimostrato grande sensibilità nei confronti dei giovani e dei ragazzi, soprattutto aveva favorito l'esperienza della Polisportiva Libertas San Donnino.



Cavina (a sinistra)

«Papa Giovanni XXIII», preghiera al Sant'Orsola

In occasione della Giornata per la Vita, che si celebra oggi, la Comunità Papa Giovanni XXIII presente anche in Bologna e provincia, propone a tutti coloro che lo desiderano, la partecipazione alla preghiera in favore della vita nascente che si svolge nei pressi del Policlinico S. Orsola. Ormai da 11 anni, il martedì, dalle 7 alle 7.45 circa, col sole o con la pioggia, d'estate o d'inverno, si recita il Rosario, guidato dalla nostra Comunità, davanti alla Clinica Ostetrica di via Massarenti: proprio in uno dei luoghi in cui tante vite, ai loro albori, vengono volontariamente stroncate prima ancora che possano vedere la luce. Nel corso di questi anni abbiamo assistito a piccoli-grandi miracoli a sostegno della vita; questo ci ha incoraggiati a continuare e ad invitare sempre più persone ad unirsi a noi o a replicare l'esperienza della preghiera, nei pressi dell'ospedale di altre città o paesi. La nostra presenza e la forza della preghiera danno corpo alla certezza che ad essere condannati a morte sono degli esseri umani con piena dignità di Persona e che le loro mamme/ i loro genitori sono molto spesso vittime a loro volta. Abbiamo scelto la modalità della preghiera in quanto più corrispondente alla nostra vocazione: con-dividere la croce con chi ne porta il peso, stando direttamente accanto soprattutto ai piccoli dei quali non siamo stati capaci di sostenere il diritto alla vita. I dati della Regione Emilia-Romagna dicono che nel territorio bolognese sono almeno 11 i bambini uccisi dall'aborto, ogni giorno; praticamente ogni due giorni scompare l'equivalente di una classe scolastica. In realtà sono molti di più perché tra questi numeri non sono inclusi i bambini uccisi dall'utilizzo dei contraccettivi, dalla Pillola del giorno dopo e di cinque giorni dopo, dall'aborto clandestino, dall'Ru486, ecc., ecc. Per maggiori informazioni sono in distribuzione dei pieghevoli in cui si possono trovare le motivazioni, tempi e luogo di questa iniziativa; oppure potete visitare il sito stesso della Comunità Papa Giovanni XXIII <http://www.apg23.org/ambiti-d'intervento/maternita-difficile>. Il «Servizio maternità difficile» ha anche un numero verde: 800.035.036.

Comunità Papa Giovanni XXIII di Bologna

Le iniziative per la Giornata

Proseguono anche questa settimana le iniziative in occasione della XXXII Giornata per la vita, che si celebra oggi. L'associazione Adoratrici e Adoratori del Ss. Sacramento terrà mercoledì 10 alle 17 nella sede di via S. Stefano una riflessione sul Messaggio dei vescovi, guidata da monsignor Cassani, vicario episcopale per la Famiglia e la vita; seguirà alle 18 la Messa. I Gruppi di preghiera di S. Pio da Pietrelcina promuovono martedì 9 alle 15.30, nella chiesa dei Ss. Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) una Messa, preceduta dal Rosario. Sarà ricordata Adriana Benelli tornata al Padre il 6 gennaio; sarà presente monsignor Rosati, coordinatore diocesano dei Gruppi. Per iniziativa dell'Ordine francescano secolare-fraternità di S. Antonio e della parrocchia di S. Carlo giovedì 11 alle 20.45 in parrocchia (via del Porto) incontro sul tema «Educare alla vita per educare alla pace»; interverrà Chiara Mantovani, dell'associazione «Scienza e vita» e del Sav di Bologna. Vicariato di Cento, Azione cattolica, Sav, movimento «Simpatia e amicizia» organizzano due incontri formativi: il secondo giovedì 11 nella parrocchia di S. Carlo Ferrarese (via Chiesa); Pierluigi Lenzi, docente di Fisiologia umana all'Università di Bologna e Carmelo Sturiale, neurochirurgo dell'Ospedale Bellaria tratteranno dei

«Problemi etici di fine vita: limite delle cure, testamento biologico». Sabato 13 alle 21 nella parrocchia di S. Caterina da Bologna (via D. Campana) «Concerto per la vita»: Corale «Rhythm'n'sound» diretta da Riccardo Galassi; ingresso a offerta libera, il ricavato andrà al Sav Bologna. Per iniziativa del Gruppo sposi e della Commissione cultura e tempo libero della parrocchia di S. Domenico Savio, venerdì 12 alle 21 in parrocchia (via Andreina) si terrà un incontro su «Eutanasia e testamento biologico» con Carmelo Sturiale e Lucia Galvani, presidente del Movimento per la vita di Bologna. «Siamo partiti dalla constatazione che "La vita appartiene a Dio" - spiega il Gruppo Sposi -. Da qui si è diffuso il desiderio di approfondire il tema. Abbiamo chiamato qualche esperto che ci aiutasse a riflettere sulla bellezza e l'importanza della vita nei suoi vari stadi. Vista l'attualità dell'argomento, su suggerimento del parroco, don Guidotti, abbiamo allargato l'iniziativa oltre la comunità. Il primo incontro il 22 gennaio scorso con il titolo "Ma questo è un uomo!", a cura del Movimento per la Vita; il secondo sarà quello di venerdì 12 febbraio. Ve ne sarà un terzo sul problema dei giovani che la vita la buttano via: 12 marzo: "Il bullismo nei giovani, quali strategie adottare" a cura della psicologa Laura Ricci».

Federvita: in regione cresce l'impegno pro life

FederVita Emilia Romagna nasce nel luglio del 1987 e ha come scopo statutario il coordinamento e il sostegno delle realtà locali che si occupano di tutelare la vita, dal concepimento alla morte naturale. Difficile, ma affascinante missione, oggi è resa più complessa dall'uso di scoperte scientifiche non rispettose della dignità dell'uomo, ma anche dalla molteplicità culturale delle persone che accedono ai servizi offerti. E se i fronti si moltiplicano, anche tante persone generose vanno rispondendo ai bisogni intercettati dai volontari per la vita, e permettono alle mamme in difficoltà per una gravidanza difficile o indesiderata, di non sentirsi abbandonate. Negli ultimi anni sono sorti nuovi Movimenti e Centri, sono state inaugurate altre Case di accoglienza che hanno portato a una quarantina le associazioni che operano sul territorio regionale: 18 Movimenti per la vita, 20 Centri di aiuto, 4 Servizi di accoglienza, molte Case. Castelbolognese, Finale Emilia, Sassuolo, Reggio Emilia, Parma sono le realtà che hanno visto, solo nell'ultimo anno, il consolidarsi di una speranza: tre nuovi Cav, un Movimento, una Casa di accoglienza inaugurata proprio in questi giorni. Ma un sogno vorremmo vedere realizzato: la presenza capillare di persone che possano intercettare le richieste di tutte quelle donne, ancora troppe, che nella nostra Regione non fanno una scelta di vita. Vorremmo che in ogni parrocchia ci fosse una come Marta, volontaria della San Vincenzo, che ci ha chiamato per avere indicazioni di percorso: una mamma con l'aborto previsto dopo pochi giorni, un padre propenso a tenere il bambino, nonostante la cassa integrazione, le difficoltà economiche e altri due figli. Telefonate serrate e diversi colloqui in quei giorni di pausa tra la certificazione e l'aborto, poi l'attivazione di alcune provvidenze economiche, ma soprattutto il sostegno di una comunità: e quel figlio, capitato in un momento di grossa difficoltà, nascerà non per sbaglio, ma per amore.

Antonella Diegoli, presidente regionale Federvita

Dalle associazioni una mano alla vita

DI CHIARA UNGUENDOLI

«L'attività del nostro centro d'ascolto nel 2009 può essere sintetizzata così: abbiamo gioito per la nascita di 26 bambini; sono state 36 le donne in gravidanza che si sono presentate al Centro per varie problematiche; sono stati 117 i nuclei in difficoltà che si sono rivolti al Sav spontaneamente, o mandati dai servizi sociali pubblici, o dalle parrocchie, o dalle Caritas della zona o da altri Cav». Chi parla è Mario Rimondi, presidente del Servizio accoglienza alla vita del vicariato di Galliera, che ha la propria sede a San Giorgio di Piano (piazza Indipendenza 7, telefono 051.893102; aperto dal lunedì al venerdì con la presenza di un assistente sociale, due volte alla settimana, giovedì e venerdì, come Centro di ascolto). Un bilancio lusinghiero, il suo, a testimonianza di un'attività che anche nel 2009 è stata intensa e proficua. «Le prestazioni che sono state offerte - prosegue Rimondi - sono state 207, ripetute anche più volte (assistenza sociale, sostegno psicologico, aiuto economico e altro). I dati più significativi si riferiscono: ai 122 nuclei familiari a cui abbiamo dato indumenti, alimenti e altro materiale; ai 51 nuclei a cui è stato dato un sostegno economico che consiste in buoni spesa, pannolini, latte per neonati e medicinali (in questi casi interveniamo sempre su richiesta ed in collaborazione coi servizi sociali pubblici); all'attivazione di 5 Progetti Vita e di 2 progetti Gemma; alle 2 mamme a cui è stato dato un sostegno familiare; alle 25 mamme che hanno ricevuto assistenza sociale e psicologica». «Ritengo opportuno - aggiunge - ricordare anche i 3 progetti Gemma che come associazioni sosteniamo direttamente: 1 è stato attivato in memoria di Elena Verardi, una nostra affezionata volontaria; 1 è stato fatto dalla parrocchia di San Pietro in Casale pro Abruzzo; 1 è stato attivato insieme ad un gruppo di Poggetto. Dall'inizio della nostra attività sono stati 21 i progetti Gemma che abbiamo sostenuto». È stato un anno positivo, il 2009, per il Cav (Centro di aiuto alla vita del Movimento per la vita) di Castel



San Pietro Terme. «Grazie a un articolo abbiamo ottenuto maggiore visibilità - spiega il presidente Giacomo Gaddoni - e così abbiamo potuto usufruire di più volontari e di un maggiore sostegno economico. Abbiamo così potuto seguire una ventina di casi: per alcuni si trattava di assicurare un sostegno economico e logistico (latte, pannolini, indumenti, eccetera), per altri, e sono quelli naturalmente che ci hanno dato maggiore soddisfazione, abbiamo accompagnato la donna nel difficile momento della scelta se abortire o no, e siamo riusciti a convincerla a non farlo». E a questo proposito Gaddoni racconta una storia significativa: quella di una donna di 30 anni, con già due figli, rimasta incinta del terzo in una situazione economica molto difficile: lei senza lavoro, il compagno con un impiego precario. «Dopo tanti incontri - racconta - l'abbiamo convinta a restituire il certificato per l'aborto, che aveva già in

tasca. Ora tocca a noi non lasciarla sola, e sostenerla nella gravidanza e oltre». Un grosso impegno, come tanti altri, che però il Cav ora affronta con rinnovato slancio: «stiamo diventando un punto di riferimento - dice infatti contento Gaddoni - e abbiamo trovato le forze anche per farci un po' di "pubblicità": l'ultima domenica di ogni mese infatti predisponiamo un banchetto nel quale vendiamo vestiti usati per autofinanziarci, ma soprattutto diffondiamo materiale sulla nostra attività. E anche questo mezzo "funziona". Il Cav di Castel San Pietro si trova in via San Martino 58, telefono e fax 051.940180, aperto dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 18. Da marzo 2009 è diventato una Onlus, con tutto ciò che questo comporta come impegni e insieme come regolarità della propria posizione giuridica, il Servizio accoglienza alla vita del vicariato di Budrio (via Pieve 1, Pieve di Budrio, telefono 051.802919 con trasferimento di

Galliera, Budrio, Cento, Castel San Pietro: ecco i numeri e le storie

chiamata). «È un fatto molto positivo - afferma il presidente Enzo Dall'Olio -. Ora abbiamo uno stato giuridico come prevede la legge regionale, paghiamo un po' meno tasse e possiamo usufruire delle offerte deducibili». A questo evento positivo si è purtroppo affiancato quello negativo di non essere riusciti, in un paio di casi che si sono presentati nell'anno, ad evitare l'aborto. Particolarmente doloroso il caso di un piccolo down: «Ha prevalso la mentalità corrente - dice amaramente Dall'Olio - per la quale "meglio morti che handicappati, che sofferenti". Una mentalità crudele, che purtroppo si sta diffondendo anche tra i credenti: bisogna correre ai ripari». Fortunatamente anche nell'azione ci sono note positive: il Sav infatti ha continuato a seguire e a sostenere diverse famiglie, che in passato aveva aiutato ad accettare una gravidanza «difficile». Prosegue poi, non meno importante, l'impegno della preghiera: ogni primo lunedì del mese alle 21 l'Adorazione eucaristica nella chiesa di Pieve di Budrio e la recita del Rosario nella Cappella dell'Ospedale di Budrio alle 7 di ogni martedì, il giorno in cui vengono effettuati gli aborti.

Ciò che caratterizza il Servizio accoglienza alla vita di Cento è la Casa di accoglienza per donne in gravidanza e con bambini piccoli: e anche nel 2009, questo prezioso luogo è stato sempre pieno. «Abbiamo ospitato 6 donne e 10 bambini - racconta Lorena Vuerich, l'assistente sociale -. Una donna poi è uscita, ma è stata subito sostituita da un'altra. E la convivenza è andata molto bene, nonostante la presenza di molti casi "complicati"». Un momento molto importante dell'anno passato, sot-

La storia: «Io mamma adottiva & mamma naturale»

Mi sono sposata nel 1993 e da subito avrei desiderato formare una famiglia numerosa. Non avrei mai pensato di soffrire tanto. «Lei ha una sterilità primaria»: questa la sentenza di un noto ginecologo. Il fatto di non sentirmi completa come donna, per non poter generare mi logorava dentro. Ma per i medici questo non era un problema: avrei dovuto fare una «fecondazione artificiale»; questa soluzione mi fu proposta come naturale ed unica via per poter generare un figlio «mio»: ma i figli sono veramente «nostri»? Non ho mai avuto nessun dubbio: se non potevo avere figli in modo naturale, significava che il Signore voleva altro. Io e mio marito abbiamo così pensato di adottare un bimbo. Non mi sono mai sentita «brava» per aver adottato, anzi è stata una grande grazia ottenuta, dopo averla chiesta con tutta me stessa alla Mamma del Cielo. Abbiamo adottato Francesco, un bimbo che aveva appena 40 giorni: è giunto a casa il 16 marzo 2000. Il desiderio di essere madre era ora totalmente appagato, ma non quello di essere donna completa: quella sterilità continuava a pesarmi. Così mi sono data una ultima occasione dopo la quale mi sarei messa il cuore in pace. Mentre stavamo per iniziare il cammino per una seconda adozione, andai da un ginecologo figlio spirituale di Padre Pio: dopo avermi confidato che non ero adatta per avere figli fisicamente e che avrei avuto difficoltà, mi disse di fare una semplice cura ormonale. Il mio medico curante, nonché ginecologo, ed altri ginecologi, dissero che era una cura inutile. Iniziata la cura, dopo solo un mese (avevo dovuto farla per tre), rimasi incinta. La gravidanza, come mi era stato predetto, fu difficile, ma ebbe esito positivo: partorii nel 2002. I miracoli non finirono e dopo altri due anni, inaspettatamente, partorii un altro figlio. Nonostante due aborti, nel 2007 ebbi ancora un'altra figlia ed ora sono di nuovo incinta ed aspetto il quinto figlio. I miei figli, adottati e non, sono per me assolutamente uguali. Tutti sono stati una grazia del Cielo, a partire dal miracolo più grande del primo figlio che ha aperto la porta alle altre grazie. Io so che tutti loro mi sono stati affidati dal Cielo; il mio compito è di formarli come persone fatte per vivere in questo mondo, ma per aspirare ad un'altra Patria, quella Celeste.

una mamma

tolinea la Vuerich, è stato l'incontro con il cardinale Caffarra, in occasione della visita di questi per il 30° del Sav: «abbiamo avuto un momento solo per noi - ricorda - ed è stato molto bello: il Cardinale è stato molto affettuoso e ci ha fatto davvero sentire la vicinanza del pastore della diocesi». Per quanto riguarda il lavoro del Sav verso l'esterno, la Vuerich spiega che «abbiamo incontrato situazioni molto complesse, fra cui alcune giovanissime di appena 12-13 anni incinte; ma per fortuna quasi tutte sono andate a buon

fine: 7 donne hanno rinunciato all'aborto. E abbiamo anche cercato di costruire una «rete» di supporto per accompagnare queste donne durante la gravidanza e dopo. Poi c'è il lavoro di supporto alle famiglie con bambini e donne in gravidanza: ne abbiamo sostenuto 35, fornendo latte, pannolini, vestiti, carrozzine». Anche l'autofinanziamento è andato avanti positivamente, «per fortuna, perché le spese, nonostante l'aiuto delle parrocchie del vicariato, sono in continuo aumento», commenta la Vuerich: nel novembre scorso è stato organizzato un «pranzo per la vita», al quale hanno partecipato oltre 300 persone. Tutto quanto si è detto è stato possibile grazie all'impegno dei numerosi volontari che hanno affiancato l'assistenza sociale e le 7 educatrici professionali che lavorano per il Sav; e anche per il lavoro assiduo del direttore, guidato dalla presidente Maria Teresa Fortini. Il Sav di Cento si trova in via Facchini 1, telefono 051.903060, aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e su appuntamento.

Galliera, una lettera carica di gratitudine

Un'attività così intensa e generosa trova in se stessa la propria ricompensa; ma a volte ci sono testimonianze che ripagano, con la loro bellezza, di tutte le fatiche e le difficoltà. Eccone una: la lettera di una donna che il Sav di Galliera ha aiutato a non abortire e ad accogliere il proprio figlio. «Per ringraziarvi - scrive - avrei bisogno di più di due righe, perché quello che siete stati tutti Voi per noi è veramente troppo importante. Vi stringo in un abbraccio simbolico che vi rimandi una parte del calore che voi, in maniera discreta, mi avete fatto sentire in tutti questi mesi. Ho passato momenti difficili e sicuramente ne verranno ancora: ma mai un momento di pentimento sulla vita che il Signore mi ha messo tra le braccia. Mi sentirò realizzata solo il giorno in cui finalmente potrò anche io aiutare una donna a fare la scelta più giusta garantendole un aiuto e soprattutto una mano tesa come è stata la vostra per me. Grazie, vi porterò nel cuore sempre».

Torna la raccolta del farmaco

La Fondazione Banco Farmaceutico Onlus in collaborazione con la Compagnia delle Opere - Opere Sociali, organizza sabato 13 la X Giornata nazionale di raccolta del Farmaco. L'iniziativa si terrà in oltre 3000 farmacie distribuite in 82 province e in più di 1.200 comuni. Nella provincia di Bologna, dove il Banco è presente dal 2002, saranno 112 le farmacie dove si potrà donare un farmaco. In tali farmacie, circa 400 volontari spiegheranno l'iniziativa ai cittadini. Gli

stessi farmacisti, rispetto alla domanda degli enti assistiti, consiglieranno il tipo di farmaco da banco (cioè quelli senza prescrizione medica) di cui è maggiormente avvertita la necessità. A beneficiare dell'iniziativa saranno le oltre 12.000 persone che quotidianamente vengono assistite dai 27 enti caritatevoli convenzionati con il Banco Farmaceutico in provincia di Bologna. In 8 anni sono stati raccolti oltre 80.000 farmaci. «In questo momento di crisi

e di confusione generale - spiegano i promotori - è solo l'esperienza di positività e di sovrabbondanza della Carità cristiana di cui siamo oggetto che ci permette di fare (e di proporre a tutti) il gesto della Giornata di Raccolta del Farmaco. Un gesto di gratuità e condivisione che aiuta i più poveri e che ridesta chi vi partecipa». La Fondazione Banco Farmaceutico ha lo scopo di aiutare le persone indigenti rispondendo al loro bisogno farmaceutico, per educare l'uomo alla condivisione e alla gratuità. (C.U.)

Il testimonial Paolo Cevoli: «Iniziativa trasparente»

Paolo Cevoli sarà per il settimo anno testimonial della Giornata della raccolta del farmaco. «Ho cominciato perché un mio amico farmacista, che fa parte del Banco, mi ha chiesto di dare una mano per la Giornata di raccolta - racconta Cevoli - e io l'ho fatto volentieri. E continuo a farlo volentieri: ho visto infatti che l'iniziativa è valida, e se prestare la mia faccia da "patacca" può servire a farle avere successo, mi fa piacere. Da tre anni fra l'altro condivido l'impegno con la mia amica Claudia Penoni, anche lei di "Zelig", e quindi la cosa è ancor più piacevole». «Faccio il testimonial a titolo completamente gratuito - prosegue Cevoli - e vedo che ogni anno i risultati della Raccolta sono sempre più positivi. Questo mi fa pensare che la gente comprenda la serietà dell'iniziativa, anche se la faccia che la pubblicità è quella di un comico». «È un'iniziativa che apprezzo anzitutto perché è seria e davvero trasparente - conclude Cevoli - Non girano soldi, ma dopo qualche tempo agli enti convenzionati vengono distribuiti i buoni che danno diritto a ritirare i farmaci: lo so perché partecipo anche alla distribuzione che si fa a Bologna. E poi è bello che attraverso questa iniziativa la gente con poco possa fare molto bene».



Teatro «Manzoni». Due sonate per il violino di Sarah Chang



Sarah Chang

Programma entusiasmante quello che propone domani sera Musica Insieme al Teatro Manzoni (ore 21). Sul palco Sarah Chang, tra le più celebrate interpreti del panorama internazionale, accompagnata dal pianoforte di Andrew von Oeyen, che eseguirà due capisaldi della letteratura violinistica: la Terza Sonata di Brahms e la celeberrima Sonata di Franck. Sarah Chang, nata a Filadelfia da genitori coreani, è uno di quegli enfat prodige che riescono a proseguire una carriera iniziata precocissima (a soli quattro anni), diventando un nome di assoluto riferimento tra i violinisti di fama internazionale. Era già stata nella nostra città? «Sì, parecchi anni fa. Credo fosse il 1995, avevo sedici anni, ero una bambina». Adesso, invece, è una star della musica classica e porta un programma impegnativo. «Si ho voluto due pezzi che amo molto, La Sonata di Franck è in assoluto la mia favorita. E poi Brahms, che ho appena registrato». Avevo letto che da poco è uscito il Concerto per violino dello stesso compositore, che ha inciso dopo una lunghissima rifles-

sione. «Sì, il Concerto l'ho registrato un anno fa ed è uscito il mese scorso, la Sonata ho finito di registrarla una settimana fa». Lei proporrà anche un terzo pezzo. Lo vuole presentare? «Certo, è la "Fantasia" dal Concerto per violino che ho commissionato a Christopher Theofanidis e che eseguo per la prima volta in Italia. Theofanidis è un giovane compositore greco americano, ha una quarantina d'anni, credo sia uno dei migliori della sua generazione. Questo è il suo primo pezzo per violino, abbiamo lavorato insieme sul brano per un anno». La musica contemporanea talvolta è ardua per gli ascoltatori. Sarà così? «No, non è un pezzo tanto "contemporaneo". La prima cosa che ho chiesto al compositore è di non fare un brano troppo difficile per il pubblico, l'ho lasciato libero di scegliere la lunghezza». La sua è una vita piena di successo, però è anche faticosa: studio, concerti, viaggi... «La musica è una cosa grandissima, che ti fa superare tutto». (C.D.)

Alla Galleria Raccolta Lercaro in mostra l'opera d'arte in forma di libro realizzata dalla Fondazione Marilena Ferrari Fmr

«Imago Christi»

DI CHIARA DEOTTO

Quando imprenditorialità illuminata e spiritualità decidono di unirsi, il risultato può essere davvero straordinario. Lo dimostra il caso di Marilena Ferrari, che ha fondato un «impero» sull'arte e su libri bellissimi, decidendo che in quello che fa non basta l'estetica, servono anche dei «valori». Così è nata una collaborazione con la Chiesa di Bologna, e, in particolare, con la Fondazione Lercaro, che sta producendo risultati esemplari. L'ultimo, in ordine di tempo, è la mostra «Imago Christi», presentata giovedì mattina nella Galleria Lercaro, in via Riva Reno 57. Sono intervenuti il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, presidente della Fondazione Lercaro, Marilena Ferrari, presidente della Fondazione Marilena Ferrari - FMR, Andrea Dall'Asta S.I., direttore della Galleria Lercaro, Adriano Guarnieri. Il vescovo monsignor Vecchi ha ricordato il tipo di cultura che intende proporre la Fondazione Lercaro: «Cultura non è fare tante cose, ma coltivare l'uomo». Da questo punto di vista c'è una finalità educativa che la Fondazione esprime con diverse modalità. La Galleria è una delle più evidenti, nel suo proporre mostre come «Imago Christi» (fino al 28 marzo, da martedì a domenica ore 11-18,30). Un titolo che a monsignor Vecchi piace molto perché «significa che la Chiesa è un mistero. Non va in cerca di maggioranze, ma di qualità. Agostino diceva che nel cristianesimo il mistero unisce segno e sostanza». In questa mostra che presenta il volume dedicato dalla Fondazione Marilena Ferrari-FMR al discorso della montagna nel centenario della nascita di Madre Teresa di Calcutta, chiedendo a Nicola Samorì di curare la parte artistica, di segni ne sono presentati tanti. La sostanza è la parola del Nuovo Testamento, che qui ha una forza estrema. Padre Dall'Asta conosce l'artista, che ha anche realizzato alcune tavole per il nuovo Lezionario: «Samorì cerca di far vivere le immagini attraverso la sua mano con una grande abilità tecnica, ma non è semplice virtuosismo. Una grande sensibilità gli permette di creare immagini "esistenziali", come se ognuna fosse metafora dell'esistenza». L'artista ringrazia la committenza che gli ha permesso di ritrovare qualcosa che da tempo era andato smarrito, forse una riflessione, forse qualcosa di più. Definisce il suo lavoro «un fallimento, ma fatto con molta passione. Un racconto dove la parola non si legge più, ma si vede». Marilena Ferrari è entusiasta di questo «fallimento» realizzato da uno dei più promettenti giovani artisti italiani, in un'operazione che ancora una volta unisce arte e valori. «Creare» dice, «è fare e pensare insieme». Per il Sermone della Montagna FMR ha prima pensato un progetto elegante ed intelligente, poi lo ha realizzato e infine, non paga, ha costruito una mostra a Bologna che espone diverse tavole di Nicola Samorì e presenta vari video in cui si racconta il lavoro di valenti artigiani che hanno collaborato all'opera d'arte in forma di libro. Non è tutto: una parte del ricavato della vendita del libro (prodotto in 750 copie già tutte prenotate), andrà a sostenere un asilo a Bangalore, in India: arte e vita non sono mai state tanto vicine.



Evoluzione e creazione, seminario al «Veritatis Splendor»

segue da pagina 1
Sono stati affrontati due temi di fondo: la crescita della complessità e lo specifico umano con la partecipazione di studiosi di livello internazionale, tra cui Yves Coppens, Jean Michel Maldamé, Simon Conway Morris, Jean Robert Armogathe, Giovanni Prosperi, Alessandro Minelli, Ugo Amaldi, Marc Leclerc. La crescita della complessità rivela che la materia ha una duplice dimensione: evolutiva e creativa. Sono le stesse proprietà della materia che in condizioni ambientali idonee portano a delle interazioni a livello atomico, molecolare e organico, e fanno emergere strutture nuove con modalità che solo in parte conosciamo e non sembrano potersi spiegare puramente con il meccanismo darwiniano delle mutazioni e della selezione naturale. Ciò è da ammettersi a partire dalle interazioni tra quark, energia e particelle subatomiche nella «zuppa cosmica» dei primi 400.000 anni dopo il Big Bang. Le direzioni evolutive che si formano portano alla varietà delle strutture viventi che oggi conosciamo nell'incontro tra fattori biologici e fattori ambientali. La formazione delle nuove strutture si realizza con restrizioni a livello

genetico e ambientale che possono spiegare alcune canalizzazioni dell'evoluzione. Un aspetto particolare ancora da spiegare in modo soddisfacente è quello delle convergenze evolutive, cioè del ripetersi di strutture e funzioni in serie evolutive diverse, lontane nello spazio e nel tempo, su cui ha richiamato l'attenzione Conway Morris. Nel seminario non è mancato un momento pubblico con una conferenza in una sala gremita di persone su «Le vie dell'evoluzione e la domanda su Dio» nel quale hanno parlato il paleontologo Simon Conway Morris della Università di Cambridge, e il teologo domenicano Jean Robert Maldamé dell'Istituto Cattolico di Tolosa. Il paleontologo ha messo in guardia da certi luoghi comuni e semplicistici di vedere l'evoluzione evidenziando aspetti di non facile spiegazione. Secondo il teologo l'evoluzione può essere vista come il modo con cui si esprime nel tempo la creazione attraverso le sue leggi e meccanismi tra i quali trovano posto eventi casuali. Il rapporto con il Creatore abbraccia gli inizi e lo sviluppo delle cose. L'uomo rappresenta una direzione evolutiva peculiare con il pensiero, la coscienza di sé e la capacità di dare un senso a tutta la creazione.

Fiorenzo Facchini

Dio c'è, per sempre

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Scienza, filosofia e fede per alcuni secoli sono state in conflitto, con grave danno di ciascuna di esse. Oggi invece questo conflitto si è concluso, ed è nata una collaborazione che aiuta ciascuna a purificare il proprio metodo e ad avere la modestia di non andare oltre i propri confini. Questo vostro convegno ne è una dimostrazione». Così il cardinale Carlo Caffarra ha espresso, venerdì scorso, la propria stima e gratitudine ai promotori e ai partecipanti al Seminario internazionale «Problemi emergenti sulla evoluzione della vita», svoltosi venerdì e ieri all'Istituto Veritatis Splendor. Nel suo saluto d'apertura, l'Arcivescovo ha espresso poi la propria gratitudine anche perché, ha ricordato ai presenti, «voi darette spazio a ciò che costituisce l'«humanum» nella sua specificità. Mai come oggi l'uomo è stato a rischio: e per questo è importante ricomprenderlo con una rigorosa ricerca scientifica, filosofica e teologica». «L'evoluzione è un fatto certo, ne abbiamo tantissime prove - afferma Simon Conway Morris, dell'Università di Cambridge, uno dei due oratori dell'incontro pubblico di venerdì sera, «corollario» del convegno, su «Le vie dell'Evoluzione e la domanda su Dio» - ma ci sono ancora tante cose non chiare, tante domande a cui rispondere. Quanto all'uomo, non si può dire, a mio parere, né che è un semplice prodotto come ogni altro dell'evoluzione, né che costituisce un «salto», un'anomalia nell'evoluzione stessa. Certo, noi siamo diversi dagli animali, su questo non c'è dubbio, ma sono riluttante a porre un punto di «stacco». La mia posizione è piuttosto filosofica: l'evoluzione è il modo in cui l'universo diventa consapevole di sé, e questo avviene nell'uomo, proprio nella scienza». E aggiunge: «Cosa c'entra in tutto questo Dio? Dio è sempre presente, ma solo nell'uomo, l'universo ne diviene consapevole».

«La creazione - afferma da parte sua Jean-Michel Maldamé, dell'Istituto cattolico di Tolosa, il secondo relatore della serata - non consiste solo nel primo momento della "messa in moto" del mondo da parte di Dio, ma nella presenza di Dio in tutti gli istanti dello svolgimento dell'evoluzione e della vita. E questa presenza di Dio non ostacola ciò che la scienza scopre: Dio infatti rispetta le leggi della natura. Possiamo quindi parlare dell'«emergere» dell'uomo, per adeguarci a quello che afferma la scienza; ma il punto di vista teologico distingue tra l'analisi materiale, da una parte, e dall'altra la dimensione della persona umana che non si riduce all'aspetto biologico». «L'evoluzione - prosegue Maldamé - ci descrive la maniera in cui, nella storia della vita, gli esseri sono divenuti più complessi: e più c'è complessità, più ci sono possibili «performances». Tra queste c'è la capacità spirituale, un'apertura di conoscenza e di riflessione che è specifica dell'essere umano. L'evoluzione ci mostra come la natura è divenuta più complessa, si è arricchita fino al punto di raggiungere il livello di «ricchezza» proprio dell'essere umano. E ad ogni livello di complessità corrisponde un diverso livello dell'azione divina».



Santa Cristina. Chiara Muti & Trio Hager

Terzo appuntamento nella chiesa di S. Cristina, in fondo a via Fondazza, mercoledì 10, alle 20.30, con la rassegna «La voix humaine - Il mondo cantato dai poeti», organizzata da Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna (ingresso libero). L'iniziativa affronta i diversi aspetti in cui la voce incontra la musica. Dopo il belcanto, questa è la volta del melologo, un nuovo modo di mescolare strumenti e canto, inventato sul finire del Settecento da uno dei protagonisti della serata, il boemo Jiri Antonin Benda. Protagonisti della serata il Trio Hager (che aprirà con il Notturmo in mi bemolle maggiore D 897 di Franz Schubert) e Chiara Muti, voce recitante in «Medea». Signora Muti, già conosce il melologo? «Sì, avevo già recitato "Enoch Arden" di Richard Strauss per pianoforte e voce. In questo caso la voce s'inscrive tra diversi strumenti, con sue pause, rispettando il tempo. È una voce parlata, ma si deve sempre pensare al suono da cui si viene e a quello cui si accede attraverso le note dei musicisti. È quasi una voce cantata, un recitar-cantando». Sembra che questi compositori riscoprono qualcosa d'antico? «Sì, ritrovano una voce che non ancora condizionata dalla tecnica. Prima, fino al Seicento, pensiamo a Monteverdi, era tutto più naturale e la musica era in totale connubio con i concetti espressi. Nel melologo questa unità si ritrova».

Non sembra un percorso facile. «Per alcuni attori è un'impresa doversi adattare alla musica, per altri è naturale. Per me è sempre stato un piacere, perché ho studiato canto e pianoforte e ho collaborato con il compositore Azio Corghi. Mi piace lavorare su uno spartito». Che Medea è quella di Benda? «Benda scrive in modo un po' accademico: gli strumenti rispondono a quello che l'attore dice. L'effetto è un po' strano. Medea è personaggio viscerale, passionale, ma la musica è molto classica. Sembrano due mondi in contrasto: lei parla di uccidere i figli e gli strumenti suonano in modo galante. Medea è come imprigionata in una gabbia dorata di musica del Settecento». Nel 2007, per il Venerdì Santo, la sua voce scandiva in mondovisione le tappe della Via Crucis alla presenza di Papa Benedetto XVI. Può regalarci un ricordo? «Me lo chiese monsignor Ravasi che conduceva una rubrica televisiva nella quale io leggevo alcuni testi. Fu un'esperienza unica, che ha lasciato un segno in me. Pensare che dalle pietre del Colosseo, un luogo di sofferenza, costruito dai pagani, possa nascere un bosco d'ulivi, vedere il Papa che passa lì vicino portando la Croce: una serata indimenticabile». (C.D.)



Chiara Muti

James Conlon dirige l'orchestra del Comunale Al San Giacomo festival di scena il barocco

Questa sera, alle ore 20.20, al Teatro Manzoni, torna il noto direttore James Conlon che, sul podio dell'Orchestra del Teatro Comunale, dirigerà un concerto dedicato a tre grandi compositori russi: una sorta di parabola che dal primo compositore considerato «nazionale» - Michajl Glinka - si addentra nella musica di Modest Musorgskij fino a chiudere con uno dei più grandi autori del Novecento, Sergej Prokof'ev. La serata si apre sulle note dell'ouverture dall'opera «Ruslan i Ljudmila» che Michajl Glinka compose nel 1842, su testo dell'omonimo poema di Puškin. Seguirà l'«Intermezzo sinfonico in modo classico» scritto nel 1867 da un Musorgskij giovane, rarissimo da ascoltare nelle sale da concerto. Finale con la Suite dal balletto «Romeo e Giulietta» di Prokof'ev, uno dei brani più eseguiti ed amati dal grande pubblico. Sabato 13, alle ore 18, all'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, il «San Giacomo Festival - Musica da Vasto», presenta un Concerto barocco per 2 flauti, clavicembalo e basso continuo. Simone Ginanneschi e Floriana Franchina, flauto, Vincenzo De Franco, violoncello, e Claudia D'ippolito, clavicembalo, eseguiranno musiche di Marcello, Bach, Vivaldi, Telemann, Pergolesi, Mozart. Ingresso libero.

Dalla «Rerum novarum» alla «Caritas in veritate»

«Dalla Rerum Novarum alla Caritas in Veritate»: è questo il titolo dell'edizione 2010 di «Confronti», seminari di studio promossi dalla Fter - Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione con la partecipazione dell'Istituto Veritatis Splendor. Il percorso, che si distribuisce su 7 appuntamenti tra febbraio e maggio, il lunedì dalle 17 alle 20, è rivolto a studenti della Facoltà teologica e dell'Istituto superiore di Scienze religiose, oltre che ad insegnanti di religione cattolica e operatori pastorali. Il primo incontro, sul tema «Il valore attuale della dottrina sociale della Chiesa», avrà luogo il 15 e vedrà la partecipazione di monsignor Luigi Negri, vescovo di San Marino - Montefeltro, e di Ernesto Preziosi, direttore della Promozione istituzionale dell'Università cattolica del Sacro Cuore a Milano. La sede del ciclo è duplice: la prima e l'ultima lezione all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) e le altre nella sede della Fter (piazzale Bacchelli 4). «Confronti» intende dare una risposta concreta alle crescenti difficoltà di confronto reale e leale con i problemi posti alla Chiesa cattolica dalle trasformazioni sociali e culturali in corso - commenta don Maurizio Tagliaferri, direttore del Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione - Il

corso si rivolge a tutti coloro che intendono approfondire le proprie conoscenze sui principi fondamentali della Dottrina sociale della Chiesa. Essa contribuisce ad un impegno concreto e responsabile del laicato nella vita civile e politica. Il magistero sociale dei Papi costituisce, in tempi di relativismo etico, una proposta forte in ordine alla ricerca del bene comune. Questi gli altri temi all'ordine del giorno e i relativi docenti: «Il "bene comune bene di tutti" e l'impegno politico dei cattolici» (1 marzo, don Franco Appi e Mario Chiaro); «I diritti umani e i diritti dell'uomo» (15 marzo, Francesco Compagnoni op e Paolo Cavana); «Il tema della giustizia» (12 aprile, Vera Negri Zamagni e Francesco Rosetti); «La "priorità del lavoro sul capitale" nell'età della globalizzazione» (19 aprile, Stefano Zamagni e Giancarlo Perego); «I temi del clima e dell'ambiente» (3 maggio, Simone Morandini e don Gianni Fazzini); «Testamento biologico e laicità dello Stato» (17 maggio, Paolo Cavana e Giuseppe Gervasio). La quota di partecipazione è di euro 50. Info ed iscrizioni: tel. 051330744, info@fiter.it. Iscrizioni on line: www.fiter.it.



Luigi Negri

Ernesto Preziosi

Corso di bioetica nel segno di Eluana

Il 6 febbraio 2009 fu rimosso il sondino nasogastrico che, da 17 anni, alimentava e idratava Eluana Englaro, provocandone la morte nel giro di pochi giorni (9 febbraio). A un anno di distanza abbiamo voluto riprendere il tema ed affrontarlo per una riflessione pacata e serena, a conclusione del corso di bioetica del Centro di Iniziativa Culturale. In questa drammatica vicenda, infatti, si trovano tutti gli ingredienti per una sorta di «studio di caso» per analizzare i tratti di quella che l'«Evangelium vitae» chiama cultura di morte. Il primo elemento si può cogliere nella sentenza della Corte di Cassazione del 16 ottobre 2007, per cui «la salute oggi ha assunto una nuova dimensione, non più intesa come semplice assenza di malattia, ma come stato di completo benessere fisico e psichico». Il paradosso è che si riprende la definizione di salute dell'Oms del 1946, per assumerla come «condizione» di vivibilità della vita. Quasi a dire che una vita che non si configura come «completo stato di benessere fisico e psichico» non sarebbe degna di essere vissuta, con una venatura culturale di tipo utilitaristico, per cui alcune vite vengono definite come «inutili» sul piano sociale o prive di quella «dignità» che si riserva solo alle persone giovani e forti. Il secondo elemento è la volontà di dominio sulla vita e sulla morte. In una cultura tecnicista che pretende di controllare la vita fin dal suo nascere, diventa difficile accettare di limitarsi ad accompagnarla al suo spegnersi: il desiderio prometeico di «controllare la morte» riemerge in tutta la sua forza. Evidentemente non si può controllarla nel senso di impedire che giunga, per cui l'unico modo per

avere un'illusione di controllo sta nello stabilire - in alcuni casi - le modalità e il tempo del suo verificarsi (sopprimendo la persona malata). Il terzo e forse più eclatante elemento è quella concezione perversa della libertà di cui si parla nell'«Evangelium vitae» (n. 19) e nella Veritatis splendor (n. 32), per cui si pretende che la volontà diventi creatrice dei valori morali e che tutto debba soggiacere alla libera scelta dell'uomo. Non è un caso che, con una sorta di ritornello, Beppino Englaro definisse la figlia un «purosangue della libertà», sia per avallare l'idea che si agisse in nome di un consenso presunto della stessa Eluana, sia per farne un simbolo e una bandiera del principio di autodeterminazione (già cruciale per la questione dell'aborto) applicato alle scelte di fine vita. L'ultimo elemento che caratterizza lo scenario culturale di questa vicenda è un laicismo viscerale e aggressivo che Beppino ha voluto «proiettare» anche sulla figlia e sulla sua memoria, proprio per sottrarla alle materne cure che le suore Misericordine di Lecco le hanno prodigato. In ultima analisi il confronto tra una cultura della vita e una cultura della morte può essere letto alla luce di uno scontro molto più antico, tra il Dio della vita e il suo avversario. Talvolta può sembrare che le tenebre abbiano la meglio sulla luce, ma sappiamo che - alla fine - non potranno prevalere e forti di questa speranza siamo chiamati a fare ciò che possiamo per portare un po' di luce nelle coscienze, annunciando con gioia il Vangelo della vita.

Andrea Porcarelli, presidente
Centro di Iniziativa Culturale di Bologna

Il settore Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna promuove sabato 13 alle 10 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57), un incontro regionale in vista del convegno nazionale di aprile

Media, esperienze a confronto

DI ALESSANDRO RONDONI *

Gli animatori della comunicazione e della cultura si ritrovano per confrontarsi sulle nuove tecnologie digitali e sui nuovi media. Sabato 13 febbraio alle 10, all'Istituto Veritatis Splendor di Bologna, vi sarà infatti l'incontro regionale dei responsabili degli uffici diocesani per le comunicazioni sociali, dei direttori e dei responsabili della Fisc, Federazione italiana settimanali cattolici, dell'Ucsi, Unione cattolica stampa italiana, delle varie associazioni cattoliche della comunicazione. Si farà il punto sul coordinamento regionale e si presenterà il convegno nazionale «Testimoni digitali. Volti e linguaggi nell'era crossmediale» in programma a Roma dal 22 al 24 aprile che si concluderà con l'udienza di papa Benedetto XVI cui sono invitati tutti gli operatori del mondo della comunicazione e della cultura. L'incontro sarà presieduto da mons. Ernesto Vecchi, delegato della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna per le Comunicazioni sociali, e interverrà il responsabile nazionale Cei del settore, mons. Domenico Pompili. Prosegue così il lavoro regionale



Rondoni

di coordinamento fra le varie realtà della comunicazione sociale che da diversi anni si ritrovano all'Istituto Veritatis Splendor per fare crescere l'attenzione pastorale e l'impegno nella Chiesa verso i mezzi della comunicazione sociale. Già lo scorso anno la visita di mons. Domenico Pompili in Emilia-Romagna dall'8 al 10 gennaio 2009 ha offerto l'opportunità di ascoltare e condividere progetti. Nel 2009 si è anche celebrato il 50° anniversario dell'Ucsi ed è uscito il numero della rivista Il Nuovo Areopago su «I giornalisti e la verità» con gli interventi magistrali, in occasione della festa del patrono dei giornalisti San Francesco di Sales, del card. Carlo Caffarra, di mons. Luigi Negri, di mons. Ernesto Vecchi, oltre a contributi di numerosi giornalisti cattolici. Anche il convegno nazionale della Fisc svoltosi nel marzo 2009 a Forlì per i 90 anni del settimanale il Momento, e quello in programma dal 18 al 20 marzo 2010 a Piacenza per i 100 anni di Il nuovo giornale testimoniano una presenza qualificata in regione. Il convegno nazionale «Testimoni digitali» è organizzato a otto anni da «Parabole mediatiche» ed è stato attivato il sito dedicato www.testimonidigitali.it. L'incontro regionale, cui interverranno anche don Alberto Strumia e don Marco Baroncini, sarà pure un'utile occasione per riprendere il messaggio del Papa per la Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali 2010 dal titolo «Il sacerdote e il ministero pastorale nel mondo digitale. I nuovi media al servizio della Parola». Il lavoro per fare crescere una dimensione regionale e una sensibilità comune nella pastorale delle comunicazioni è il senso anche della promozione e della partecipazione al convegno nazionale. «Testimoni digitali» è proposto ai responsabili degli uffici diocesani e delle realtà ecclesiali della comunicazione, l'udienza con il Papa è aperta a tutti i collaboratori e a quanti partecipano al lavoro nei media e dalla regione saranno organizzati pullman per recarsi all'incontro con Benedetto XVI.

* Incaricato regionale per le Comunicazioni Sociali Emilia-Romagna



Parteciperà all'incontro don Domenico Pompili

Il settore Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna promuove sabato 13 alle 10 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57), un incontro regionale per i direttori degli Uffici diocesani per le Comunicazioni sociali, i responsabili di Associazioni cattoliche giornalistiche, di stampa, informazione, gli operatori della Comunicazione sociale e tutti i collaboratori del settore in generale (responsabili di testate, tv, radio, settimanali, editrici, sale della comunità, portaparola). Presiederà



Pompili

l'appuntamento il delegato della Ceer per le Comunicazioni sociali monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare di Bologna, e sarà presente il direttore dell'Ufficio nazionale della Cei monsignor Domenico Pompili. L'incontro intende promuovere il confronto tra le diverse esperienze e la condivisione di progetti, favorendo la prospettiva di un cammino comune a livello regionale e nazionale. Si porrà inoltre come preparazione al Convegno promosso dalla Cei a Roma, dal 22 al 24 aprile con udienza finale dal Papa, sul tema: «Testimoni digitali: volti e linguaggi nell'era ipermediale».

Vita, il pellegrinaggio diocesano

«Ancora una volta siamo saliti su questo colle dedicato alla Madre di Dio, per celebrare la 32ª Giornata per la vita, in comunione con tutte le Chiese che vivono in Italia. Siamo qui per celebrare l'Eucaristia, "pane spezzato per la vita del mondo"». Lo ha ricordato il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi durante la Messa che ha concluso il tradizionale pellegrinaggio diocesano (guidato dal pro vicario generale monsignor Gabriele Cavina) che ha visto la partecipazione di tanti bolognesi. «L'orizzonte liturgico» ha detto nell'omelia il vescovo ausiliare (il testo integrale è nel sito www.bologna.chiesacattolica.it) «è quello della quinta domenica del Tempo Ordinario, che pone alla nostra attenzione il tema della vocazione profetica e apostolica nella Chiesa. Il Profeta Isaia, di fronte alla santità di Dio, avverte lo squallore della sua umanità, che viene purificata e abilitata alla missione, dall'intervento diretto "di uno dei serafini", i messaggeri di Dio che stanno davanti alla sua gloria». «La purificazione col carbone ardente, si configura» ha affermato il vescovo ausiliare «come un gesto sacramentale, un

battesimo che non solo purifica, ma crea e consacra. A questo punto Dio avanza la grande richiesta: "Chi manderò e chi andrà per noi?" Isaia risponde: "Eccomi, manda me!". Questa risposta nasce da un uomo in possesso della grazia di Dio e, perciò, capace in piena libertà di mettere in campo la sua disponibilità, con entusiasmo e prontezza - senza riserve o restrizioni mentali - per introdurre nel mondo la Parola di Dio che salva l'uomo dal male, dalla morte e da una vita senza senso». Gesù, presso il lago di Genezaret, delinea, ha proseguito, con più precisione il senso della chiamata al ministero. «Sulla tua parola getterò le reti» e il risultato è sorprendente: "presero una quantità enorme di pesci". Di fronte a questo prodigio, Simone, come Isaia, avverte la sua inconsistenza. «Ma proprio sulla pochezza di Simone e dei suoi» ha osservato il vescovo ausiliare «Gesù innesta la sua proposta stupefacente e rivoluzionaria. "Non temere - disse a Simone - d'ora in poi sarai pescatore di uomini". E senza indugio, "lasciarono tutto e lo seguirono". Proprio nel "lasciare" e nel «seguire» ha affermato il vicario generale «emerge l'originalità della vocazione cristiana, caratterizzata



Pellegrinaggio a S. Luca (Foto di Giancarlo Valentino)

dall'opzione fondamentale per il Regno, già presente in mysterio nella Chiesa, che sgorga "dal costato di Cristo dormiente sulla Croce", dove "morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita».

Da «single» a finanza: la metamorfosi della moneta

Sarà Ferruccio Marzano, docente di Economia dello sviluppo, Teoria della crescita e Economia e politica regionale all'Università «La Sapienza» di Roma, a tenere la 2ª lezione magistrale della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico, sabato 13 dalle 10 alle 12 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). Marzano tratterà de «I rapporti tra Stato e mercato e il ruolo della finanza». «Occorre fare due osservazioni preliminari - spiega Marzano - La prima è che la parola "economia" ha due significati: economia come fatti, realtà economica, ed economia come scienza, riflessione degli studiosi, nel tentativo di spiegare cause ed effetti di quei fatti. La seconda è che le teorie economiche non sono tutte uguali. Ci sono teorie "di sinistra", più vicine alla tesi che le persone sono tutte uguali e hanno tutte qualcosa da dire e teorie "di destra", più elitarie, per le quali c'è una gerarchia di comportamenti come c'è una gerarchia di redditi e di potere». «E' necessario poi - continua - precisare

quali sono i principali comportamenti economici. Il primo è l'aspetto produttivo, senza il quale non c'è società evoluta. Poi c'è l'aspetto distributivo: quello che viene prodotto va distribuito fra i vari fattori della produzione; ma la distribuzione spesso è diseguale, e occorre allora una "ridistribuzione", ad esempio attraverso le tasse. C'è quindi la commercializzazione dei prodotti: essi vengono presi dal produttore e messi a disposizione dei consumatori. Infine, il quarto aspetto è quello della domanda, cioè del consumo: Keynes evidenzia l'importanza cruciale che la produzione abbia una corrispondente domanda». «A questo punto - prosegue Marzano - entra in scena la moneta, in quanto potente intermediario: essa è quel bene che tutti accettano perché sanno che potranno utilizzarla, in quanto tutti l'accetteranno; è stata quindi una grandissima invenzione, perché ha reso gli scambi enormemente più facili, più veloci, più numerosi. La moneta però non è rimasta "single", ma si è strutturata ed è diventata finanza: una forma evoluta di moneta, formata da strumenti

intermediari, i titoli finanziari, che rendono tutte le principali operazioni economiche possibili, rapide ed efficienti, ma anche trasparenti. O almeno così dovrebbe essere. Invece recentemente questo sistema è "esploso", con la creazione dei cosiddetti "titoli di secondo ordine", cioè non espressione di attività produttiva, ma di richiesta di titoli. Così si è giunti alla crisi: troppi titoli, poca trasparenza, troppa lontananza della finanza dall'attività produttiva. E questo è avvenuto sia con governi di sinistra che di destra: entrambi hanno ecceduto nelle liberalizzazioni e abolito alcune leggi importanti, per cui sono venute a mancare le regole. Occorre dire che invece in Italia la crisi è stata meno grave, perché sono state fatte meno liberalizzazioni: c'è stato il ferro e saggio controllo della Banca d'Italia e il buon lavoro svolto dal ministro Tremonti». (C.U.)



Marzano

Ferruccio Marzano terrà la 2ª lezione magistrale della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico, sabato 13 dalle 10 alle 12 al «Veritatis Splendor»

Montecalvo, una cripta per le urne cinerarie

La parrocchia di Montecalvo si è fatta promotrice di una originale iniziativa, ora giunta al suo compimento: l'allestimento (in un nuovo fabbricato a sinistra della chiesa) di una Cripta nella quale verranno custodite le urne cinerarie. La Cripta, per la creazione della quale sono stati ottenuti il benedetto dell'Arcivescovo e le debite autorizzazioni civili, sarà benedetta nella prossima domenica delle Palme, il 28 marzo (nella scorsa Domenica delle Palme del 2009 era stata benedetta la «Pietra angolare»). «Il motivo determinante della scelta di creare questa Cripta - spiega il parroco don Lorenzo Lorenzoni - è di ordine religioso: ci è parso opportuno riportare i morti, quando possibile, nell'ambito del luogo dove la comunità religiosa si incontra e cerca di scoprire, nel mistero della morte, un pensiero che orienti al soprannaturale. L'allestimento della Cripta ed anche l'arredo, pur nella sobrietà, denotano una attenzione anche estetica che sia un segno di amorevole riguardo per i nostri defunti. Vi si trova, fra l'altro, un altare su cui sarà celebrata, il 2 novembre, una Messa per i defunti. La celebrazione della Messa è poi possibile, anche nei giorni feriali, per singoli defunti, a richiesta dei familiari». Da notare anche che illuminazione e decorazione floreale saranno a cura della parrocchia, senza nessun onere per le famiglie. La Cripta è già in grado di accogliere urne cinerarie (di tipo standard): per informazioni rivolgersi alla parrocchia di Montecalvo, tel. 0516269069.



La cripta vista dall'ingresso

Pranzo di solidarietà per Casa Santa Chiara

Le celebrazioni del 50° anniversario di fondazione di Casa S. Chiara hanno visto la partecipazione di numerosissimi amici, che spronano a continuare e migliorare il cammino di sostegno alle persone diversamente abili. La partenza per i prossimi 50 anni sarà con la ripetizione della simpatica iniziativa sperimentata l'anno scorso: un pranzo di solidarietà che si terrà a Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido 196) domenica 14 alle 12.30. La costruzione della palestra attigua alla residenza «Casa dei ragazzi» di Villanova non è più solo un sogno di Aldina Balboni, ma grazie anche al contributo di tanti è già a buon punto e se ne prevede l'ultimazione entro la primavera. Anche quest'anno il ricavato del pranzo sarà devoluto allo stesso scopo. L'incontro sarà allietato da musica e canti. Quota di partecipazione: adulti euro 28, bambini euro 22. Per informazioni e adesioni: tel. 3478294342 (Firenze) - 3400890123 (Gina) e «Bottega dei ragazzi», via Morgagni 9/D, tel. 3280562327



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Acce-Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Astro Boy Ore 15 - 16.50 - 18.40
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Astro Boy Ore 17.45 Welcome Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Il mio amico Eric Ore 16.30 - 18.45 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Alvin Superstar Ore 15 - 16.50 L'uomo che verrà Ore 18.30 - 20.30 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	La prima cosa bella Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30
GALLIERA v. Mattiotti 25 051.4151762	Il riccio Ore 16.30 - 18.45 - 21

ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	A serious man Ore 16 - 18.10 - 20.30 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Cado dalle nubi Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Sherlock Holmes Ore 16 - 18.15 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Io, Ioro e Lara Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Mattiotti 99 051.944976	Avatar Ore 15 - 18 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Io, Ioro e Lara Ore 16.30 - 18.45 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Io, Ioro e Lara Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Tra le nuvole Ore 16.30 - 18.45 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Baciami ancora Ore 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Hachiko Ore 21

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Seminario, incontri vocazionali e per i giovani - Crespellano, ritorna il carnevale in piazza Per Santa Maria Madre della Chiesa e San Giocchino una catechesi del vescovo ausiliare

diocesi

«SAMUEL E MYRIAM». Domenica in Seminario dalle 9.30 alle 15.30 incontro vocazionale del gruppo «Samuel e Myriam» per ragazzi e ragazze dalla V elementare alla III superiore. Tema generale: «Sulle orme dei santi... sacerdoti»; tema del giorno: «Don Luciano Sarti»

INCONTRI GIOVANI. Domenica in Seminario dalle 15.30 alle 19 incontro nell'ambito degli Incontri mensili per giovani. Tema: «La decisione vocazionale: tra lo slancio del desiderio e la paura del rischio...»

S. LUCA. Domenica 14 nel Santuario della Beata Vergine di S. Luca dopo la Messa delle 16.30 incontro per gli sposi sul tema: «Quarto pilastro della vita di coppia: l'appartenenza a un corpo più grande»

CENTRO SAN PETRONIO. I volontari, gli ospiti e le suore figlie della carità del Centro San Petronio ricordano con affetto suor Angelica Pozzoni nel quinto anniversario della morte. La Messa sarà celebrata giovedì 11 alle 17 al Centro San Petronio in via Santa Caterina 8.

parrocchie

CATECHESI. Le parrocchie di S. Maria Madre della Chiesa e di S. Giocchino concludono questa settimana una prima serie di catechesi in comune, sempre alle 21. Domani a S. Giocchino (via Don Stuzzo 42) «Il cammino del discepolo amato nel Vangelo secondo Giovanni», relatore don Maurizio Marcheselli, docente di Nuovo Testamento alla Fter. Martedì 9 a S. Giocchino «Fratelli e suore: il mistero di un dono», relatori fra Daniele Drago, domenicano e Paola De Falco, Missionaria dell'Immacolata-Padre Kolbe. Mercoledì 10 a S. Giocchino «Il valore delle parrocchie nella città», relatore il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.

CORTICELLA. Nella parrocchia dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella proseguono gli incontri di «Lectio divina» dei Salmi guidati da don Marco Settembrini, docente di Antico Testamento alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Martedì 9 alle 20.50 in chiesa (via San Savino 1) «Lectio» sul Salmo 23 «Il Signor è il mio pastore, non manco di nulla».

S. MARTINO. Nella parrocchia di S. Martino Maggiore proseguono gli incontri di «Lectio divina». Giovedì 11 si tratterà di: «Beati voi... guai a voi...» (Lc 6, 17-20-26).

S. TERESA DEL BAMBIN GESÙ. È iniziato ieri nella parrocchia di S. Teresa del Bambin Gesù il Corso per la Cresima agli adulti: continuerà tutti i sabati alle 10 fino a Pasqua.

CASTEL GUELFO. In occasione della visita delle reliquie di Santa Teresa del Bambino Gesù nella parrocchia di Castel Guelfo, il 5 e 6 marzo, il parroco don Massimo Vacchetti invita a segnalare all'indirizzo mail par.castelguelfo@libero.it le donne che portano il nome di «Teresa». Lo scopo è inviare a queste una lettera d'invito alla benedizione speciale riservata loro nella mattinata del 6 marzo per consolidare la devozione verso la propria patrona.

LAGARO. Nella chiesa parrocchiale di Lagaro oggi alle 17 catechesi sul tema «La figura sacerdotale del Servo di Dio don Giovanni Fornasini» tenuta da don Dario Zanini, parroco a Sasso Marconi. Seguiranno Vespri e Benedizione eucaristica.

CREPELLANO. Le parrocchie di Crespellano, Pragatto e Calcaro organizzano sabato 13 il tradizionale «Carnevale dei bambini». Appuntamento alle 15 in Piazza della Pace a Crespellano, sfilata dei carri e merenda in piazza.

associazioni e gruppi

VAI/1. Il Volontariato assistenza infermi - S. Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, Sant'Anna, Bentivoglio, San Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile per febbraio è eccezionalmente di mercoledì, per vivere con una comunità parrocchiale l'importante momento liturgico delle Sacre Ceneri. Quindi appuntamento per mercoledì 17 febbraio nella parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro (via Campana 2): alle 21 Messa seguita da incontro con la comunità.

VAI/2. Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che martedì 16 febbraio nella parrocchia di S. Pio X (via Dickens 1) alle 18.30 sarà celebrata la Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.

SERVI ETERNA SAPIENZA. La Congregazione dei Servi dell'Eterna Sapienza organizza nella sede di Piazza S. Michele 2 una serie di incontri di «Introduzione alla Storia della Salvezza». Domani alle 16 padre Fausto Arici, domenicano, tratterà di «L'epoca della

La Grada celebra il compatrono san Valentino

La Grada è in festa perché il 14 febbraio celebra San Valentino, sacerdote e martire, compatrono della parrocchia. Valentino era un medico, poi diventato sacerdote: siamo nel 268 d. C. In quel periodo la legge vietava ai militari di sposarsi: Valentino li sposava di nascosto. Scoperto, venne arrestato e imprigionato: per questo sua disponibilità è diventato il patrono degli innamorati. Mentre si trovava in carcere, ridonò la vista a Julia, figlia del giudice Asterio, che era cieca. Prima di morire decapitato convertì molti, tra i quali lo stesso Asterio. Le celebrazioni inizieranno sabato 13 alle 14.30 con l'incontro di preghiera del Centro volontari della sofferenza: Adorazione eucaristica e Messa con intenzione pro Giornata della Vita. Domenica 14 Messe alle 9, 10 e 11.30; alle 16 Rosario e benedizione solenne, alle 17.30 Vespro e alle 18.30 Messa presieduta dal vescovo emerito di Forlì monsignor Vincenzo Zarrì. Nei locali parrocchiali il 13 e il 14 grande pesca a favore del Cvs.

monarchia». **SERRA CLUB.** Il Serra Club di Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 10 nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena insieme, alle 21 conferenza, aperta a tutti, su «I monasteri di clausura a Bologna», tenuta da padre Fiorenzo Forani, domenicano. Informazioni: tel. 051341564 - 051234428.

CIF. Il Centro italiano femminile comunica che è ancora possibile iscriversi al «Corso di base per merletto ad ago: Punto in Aria (conosciuto a Bologna come Aemilia Ars), Reticello e Punto Venezia». Il corso si svolge il lunedì mattina dalle 9 alle 12 con cadenza quindicinale fino a tutto maggio. Prosegue il «Corso di Storia dell'Arte - Aspetti dell'Arte Barocca in Europa». La prossima lezione domani dalle 16 alle 18: relatrice Clara Maioli. I corsi si svolgono presso la sede in Via del Monte, 5 - Bologna. Info: nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8,30 alle 12,30 tel e fax 051/233103 e-mail cif.bologna@gmail.com.

società

SCUOLA PER GENITORI. Il Centro famiglia di San Giovanni Persiceto nell'ambito della scuola permanente per genitori, giovedì 11 alle 20.45, nel Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3), organizza un incontro con l'associazione «Il Pettrosso».

IL MASCELLARO. Per il ciclo di incontri di presentazione della lettera enciclica «Caritas in Veritate» di Benedetto XVI promossa dall'associazione «Il Mascellaro» domani alle 20.45 nell'Auditorium Santa Clelia Barbieri a Le Budrie di San Giovanni in Persiceto l'onorevole Giuliano Cazzola, vice presidente XI Commissione «Lavoro Pubblico Privato» della Camera dei Deputati e Alessandro Alberani, segretario generale della Cisl di Bologna parleranno di «Il lavoro come espressione della dignità».

APUN. Sabato 13 dalle 15.30 alle 17, nell'Aula A dello Studio Teologico S. Antonio (via J. della Lana 4) l'associazione Apun, per la nuova edizione di Paideia, promuove un incontro sul tema «L'estetica tra Freud e Lacan». Relatore Giancarlo Ricci, «Nodi Freudiani», Milano. Informazioni: tel. 051522510-3395991149.

San Pietro in Casale, serata per Dante Dovesi

Venerdì 12 alle 21 nel Cinema Teatro Italia la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di San Pietro in Casale ricorda, nel decennale della morte, il concittadino benefattore Dante Dovesi (1919-2000), con la presentazione del volume «Una vita in versi», raccolta poetica di Dante Dovesi, a cura di Paolo Vanelli. Introdurrà la serata don Remigio Ricci, intervorrà Paolo Vanelli, testimonianze di Pietro Lanzoni e Gianni Cerioli, concluderà don Dante Martelli. Durante la serata, concerto di «Ensemble Quodlibet» e lettura di poesie dell'autore. Dovesi, laureato in Lettere e Filosofia, insegnante e preside, ha dedicato gran parte della propria vita all'insegnamento. Appassionato studioso di lingue e letteratura classica e moderna, è stato uomo di vastissima cultura, come testimonia la sua altrettanto vasta biblioteca, donata alla Parrocchia, riordinata e catalogata da Enzo Fortini nel 2007, nella quale trovano posto dischi, riviste e libri di vario genere: dalla letteratura greca e latina a quella inglese, russa, polacca, cinese, indiana... libri di storia, arte, musica, medicina, diritto, testi sacri e altri ancora. Grande amante della poesia, ha scritto, in lingua italiana e latina, varie liriche. La parrocchia e la comunità hanno voluto pubblicare questi suoi inediti, come segno di riconoscenza all'uomo, al professore, al benefattore, il quale ha voluto che la sua dimora diventasse luogo di accoglienza e assistenza per anziani. Infatti, divenuta Centro Diurno «Casa Dovesi» e attiva da gennaio 2009, è una struttura semiresidenziale che, offrendo sostegno alle famiglie, accoglie gli anziani in uno spazio protetto diurno, nel quale possano trovare appoggio nelle attività quotidiane e arricchire relazioni, mantenendo le proprie capacità attraverso le attività proposte nel Centro. «Casa Dovesi», gestita dalla Cooperativa Libertas Assistenza, offre una disponibilità di 15 posti ed ospita attualmente 7 anziani. È inserita nel centro storico del paese, in vicolo Parco Sud 2, vicino al Polo Sanitario. Per informazioni: telefono 051.818106.

Don Fuzzi, da trent'anni a Borgo Panigale

La parrocchia di Santa Maria Annunziata di Borgo Panigale celebrerà domenica prossima la «Festa della famiglia». In questa attesa occasione, verrà ricordato e festeggiato il trentesimo anniversario dell'ingresso in parrocchia del parroco, don Giampaolo Fuzzi. Alle 11.30 sarà celebrata una santa Messa solenne, alla quale sono invitate, in modo particolare, le famiglie; seguirà il pranzo comunitario e un momento di fraternità.



Don Fuzzi

«La Chiesa in Asia», un corso della Fter

La Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con lo Studio Filosofico Domenicano di Bologna, svolge nel 2010 un progetto di ricerca dal titolo «Evangelizzazione e teologia in Asia». La prima parte del progetto è il ciclo di lezioni: «La Chiesa in Asia: fede, storia, cultura» che si svolgeranno il venerdì dalle 15 alle 18.15 alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, piazzale Bacchelli, 4. Il corso è rivolto in particolare agli insegnanti di religione cattolica ed è aperto anche agli insegnanti di scuola media inferiore e superiore, agli studenti di licenza della Fter, agli studenti integranti degli Istituti superiori di Scienze religiose. Questo il programma: 19 febbraio: «Per una storia dell'evangelizzazione nei regni annamitici» (Paolo Vismara, Università di Milano); 26 febbraio: «La ricezione del Cristianesimo in Cina (635-1949)» (Gianni Criveller Pime, Studio teologico di Hong-Kong); 5 marzo: «Le Chiese cristiane tra i devoti di Krsna» (Cesare Rizzi, Fter); 12 marzo: «La drammatica realtà dei cristiani nella Cina contemporanea» (Angelo Lazzarotto Pime, già missionario ad Hong Kong); 19 marzo: «Problemi e prospettive dell'evangelizzazione in Giappone» (Andrea Bonazzi Sx, Thomas University, Osaka, Giappone); 26 marzo: «Il rapporto tra la Chiesa e le religioni asiatiche in Malaysia e nelle Filippine» (Paolo Niccoli Pime). Info e iscrizioni (che si chiuderanno il 18 febbraio): Segreteria del Dipartimento di teologia Sistemistica della Fter (lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 10 alle 13 e dal lunedì al giovedì dalle 15 alle 18), tel. 051.582176, indirizzo di posta elettronica: dipartimento.its@fter.it

Mostra al Savena sulla serva di Dio Assunta Viscardi

Si è aperta mercoledì scorso presso la piazza coperta del Centro civico del Quartiere Savena (via Faenza 4) una mostra fotografica sulla figura della Serva di Dio Assunta Viscardi, «una maestra del nostro territorio sulla via della santità». La mostra è organizzata dal Circolo Mcl «G. Pastore» e dal Quartiere Savena in collaborazione con l'Istituto Farlottine di via della Battaglia 10 e resterà aperta fino al 19 febbraio con i seguenti orari: dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13; martedì e giovedì dalle 9 alle 17.30.

Nata a Bologna l'11 agosto 1890, Assunta Viscardi si diploma maestra nel 1909 alla scuola «Anna Morandi Manzolini». Comincia ad insegnare prima a Chiavari, poi a Fiorentina, nel Comune di Medicina e infine a Bologna dove indirizza ogni sua energia soprattutto verso i ragazzi e i bambini afflitti da miseria materiale e spirituale. Nel 1928 fonda l'Opera di San Domenico per i Figli della Divina Provvidenza con lo scopo di dare sollievo ai diseredati, agli affamati, agli ignudi e ai disperati, restituendo loro una luce di speranza e di dignità. Nel 1933 apre in città «La porticina della Provvidenza», per dare sostegno materiale ai poveri (istituzione attiva ancora oggi). Muore il 9 marzo 1947 e viene sepolta al cimitero della Certosa, accompagnata da una straordinaria partecipazione di popolo. Per la sua opera meritoria le è stata dedicata una scuola elementare statale a Bologna. Nel 2009, 62° anniversario della morte, la Chiesa di Bologna ha aperto il processo di canonizzazione di questa grande donna bolognese.



Assunta Viscardi

Inglese, torna il «City camp»

La scuola paritaria Sant'Alberto Magno propone per il 5° anno il «City camp» di inglese per i bambini della scuola Primaria ed i ragazzi della Secondaria di primo grado di tutta la città. Si tratta di una full immersion nel mondo dell'inglese, con tutor madrelingua, che si terrà dal 7 all'11 giugno prossimi, ovvero la settimana successiva la fine della scuola. Il Sant'Alberto Magno è la scuola accreditata per Bologna ad ospitare il percorso, curato a livello nazionale dall'Acle. La presentazione del progetto ai genitori sarà fatta mercoledì 10 dalle 16 alle 17 nell'Aula II della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto (via Palestro 6). «E'

Una proposta del Sant'Alberto Magno

un'iniziativa che vuole aiutare i genitori che lavorano nel momento in cui si trovano senza il supporto della scuola, e allo stesso tempo rivolge ai ragazzi una proposta di qualità particolarmente importante per il loro futuro - commenta Silvia Cocchi, la dirigente scolastica - Al Camp tutto si svolge, infatti, come se ci si trovasse in Inghilterra in un vero College, e si impara divertendosi. I tutor, appositamente formati, realizzano spettacoli e giochi parlando ai piccoli nell'unica lingua che conoscono: l'inglese». I tutor saranno in rapporto di 1 a 10 coi bambini, e sono previsti sconti in diverse eventualità.

«Open day» delle scuole salesiane

Ultimo open day all'Istituto Salesiano «Beata Vergine di San Luca» di via Jacopo della Quercia 1. L'appuntamento è sabato 13 dalle 15 alle 18. Le famiglie potranno visitare, in compagnia di docenti e allievi, ambienti scolastici, campi da gioco, palestra e laboratori degli Istituti Tecnico Industriale (elettronica e telecomunicazioni), Professionale Meccanico, Professionale Grafico pubblicitario e del Liceo Scientifico. «Le scuole salesiane, presenti a Bologna da oltre cento anni e fedeli allo stile di don Bosco - afferma il direttore don Alessandro Ticozzi - uniscono una forte attenzione al cammino educativo ad una qualificata preparazione culturale e professionale, per entrare nel mondo del lavoro da protagonisti. La costante attenzione alla formazione della persona umana, unita ad una educazione culturale e scientifica approfondita, sono gli elementi che contraddistinguono la nostra offerta formativa». Informazioni sulla scuola: www.salesianibologna.it

Alma Orienta e Career Day, l'Università indica la strada

Anche quest'anno l'Università di Bologna ripropone ai suoi studenti Alma Orienta e Career Day, due eventi dedicati all'orientamento e all'incontro con le imprese. Dopo il successo dell'anno scorso (Hanno partecipato all'iniziativa più di 20.000 ragazzi) Alma Orienta, due giornate rivolte ai maturandi, si svolgerà il 10 e l'11 febbraio al padiglione 33 della Fiera di Bologna, proponendo notizie e materiale aggiornato volto a facilitare l'imminente scelta universitaria. Più novità sono previste invece per il Career Day, evento dedicato ai laureandi o neolaureati alla ricerca di un posto di lavoro, previsto per l'11 al padiglione 35. In questa occasione gli studenti dell'Ateneo potranno avere un primo approccio diretto con il mondo professionale lasciando il proprio Curriculum alle aziende e partecipando ad un vero e proprio colloquio di lavoro presso i «career box», dove i manager aziendali sceglieranno i candidati più interessanti. Oggi, come ha ricordato il rettore dell'Alma Mater Ivano Dionigi, il titolo universitario non garantisce più un posto di lavoro e «il Career Day vuole essere un tentativo di collegamento tra il mondo dell'Università e quello professionale, mettendo al centro il futuro dei giovani». Le porte quest'anno saranno aperte solo agli studenti dell'Alma Mater, scelta «coraggiosa e in controtendenza», sottolinea il Rettore, «che rinuncia alla logica dei grandi numeri in favore della qualità del servizio offerto ai propri studenti». Questa volta l'evento sarà ancora più tecnologico grazie ai QRCode, totem computerizzati attraverso i quali gli studenti potranno salvare le informazioni più significative sulle aziende direttamente sul proprio cellulare, purché dotato di videocamera, senza dover cercare tra brochures e siti internet. (C.D.O.)



Due insegnanti si confrontano sulle motivazioni che li hanno portati a scegliere l'avventura dell'educazione

Professione docente

Professor Ferratini, per lei l'insegnamento è stata una scelta di serie A o serie B? Sicuramente una scelta di serie A, nessun dubbio in proposito. All'Università ho studiato Lettere Classiche e dopo la laurea avevo diverse possibilità di impiego. Ma io sono sempre stato sicuro di voler andare a insegnare. Il mio desiderio principale era quello. Mi sono anche occupato d'altro durante la mia carriera, ma non mi sono mai fatto distrarre. Non mi sono mai pentito delle scelte fatte, in nessun modo. Quali sono, secondo lei, i lati più belli del mestiere dell'insegnante? Tutti i professori hanno lo straordinario privilegio di poter stare a contatto con i ragazzi. In questo lavoro non finisci mai di stupirti. Noi dobbiamo metterci sempre in discussione per poter mantenere un punto di contatto con i nostri studenti. Forse il nostro mestiere è uno di quelli in cui si mantiene più vivo l'incontro generazionale. Fra l'altro io sono un professore di latino. Ho la possibilità di dialogare con le mie classi attraverso le grandi voci del nostro passato. È meglio non dirlo troppo forte, ma spesso accade che anche il professore impari dai suoi allievi. A me fortunatamente è capitato più volte. Quali invece i principali problemi che la vostra categoria si trova ad affrontare oggi? A mio avviso, ma credo di parlare anche a nome di altri colleghi, noi professori spesso dobbiamo affrontare problemi legati alla comunicazione. Dialogare con i ragazzi alle volte diventa una vera e propria sfida. Da quindici anni a questa parte i codici di comunicazione sono molto cambiati. Quindi se un messaggio non viene recepito dall'allievo non necessariamente è colpa sua. Per questo dico che è indispensabile per un insegnante mettersi continuamente in discussione e cercare sempre metodi nuovi e alternativi per mantenere vivo il dialogo con le nuove generazioni. Che caratteristiche deve avere un giovane che voglia dedicarsi all'insegnamento? Innanzitutto si deve amare di moltissima pazienza. In questo mestiere bisogna essere disponibili ad affrontare tanti tipi di problemi che di volta in volta ti si pongono davanti e che spesso non sono risolvibili immediatamente. Poi bisogna avere interesse nelle relazioni. Un insegnante è veramente bravo se i suoi messaggi arrivano agli studenti. Ci sono molti professori che in campo disciplinano sono eccezionali ma che hanno enormi carenze nelle relazioni. Purtroppo o per fortuna la carriera dell'insegnamento è diventata molto più impervia di quanto non fosse anni fa. Non ci sono molti posti disponibili per le nuove leve, ma non per questo i giovani si devono scoraggiare. Se uno è molto determinato ce la può fare.



Paolo Ferratini

Professoressa Morra, per lei l'insegnamento è stata una scelta di serie A o serie B? Per qualche tempo, grazie alla passione per le materie che studiavo, avrei voluto continuare gli studi all'Università. Ben presto però l'occasione di una supplenza mi ha fatto capire che insegnare poteva essere ancora più appassionante. E se era bello conoscere e apprendere, ancora più bello doveva essere comunicarlo agli altri. E così in effetti è stato. Quali sono, secondo lei, i lati più belli del mestiere dell'insegnante? Che mentre cerchi di guidare i ragazzi all'incontro con la realtà, scopri tu stessa qualcosa di sempre nuovo; e allora l'orizzonte si dilata. E poi non ci si annoia mai: ogni mattina fra quei banchi succede qualcosa che mi provoca, magari mi sconvolge anche in senso negativo, ma che mi costringe ad affermare un senso. Poi per me è stato bellissimo scoprire che in fondo il famoso «gap» generazionale non c'è, che le mie domande sono anche quelle che si agitano confusamente nel cuore e nella mente dei ragazzi. È necessario «mettercela tutta», usare non solo le conoscenze ma anche la fantasia nell'inventare forme e metodi, fino a dover affidare tutto il proprio sforzo a un Altro che «compie» quello che si è tentato.

la bussola del talento

Intervista parallela a Paolo Ferratini e Licia Morra

Paolo Ferratini è titolare della cattedra di materie letterarie e latino al Liceo Copernico di Bologna. Dall'aprile 1995 al giugno 1999 ha ricoperto la carica di Assessore all'Istruzione, Sport e Rapporti con l'Università del Comune di Bologna. Licia Morra è insegnante di storia e filosofia al Liceo Rigli di Bologna. Dal 1980 al 1983 ha collaborato con la casa editrice CSEO (Centro Studi Europa orientale) come redattrice e traduttrice dal ceco.

Quali invece i principali problemi che la vostra categoria si trova ad affrontare oggi? La parola «categoria» richiama qualcosa di molto sindacale. Se la domanda è sul contesto istituzionale in cui opera l'insegnante, credo che il problema principale sia la grande frammentazione dell'insegnamento. Di fronte a tante materie, punti di vista, metodi, nozioni spesso il ragazzo non ha modo di verificare alcuna ipotesi, e si trova spesso sfiduciato, direi quasi cinico, sulla possibilità di trovare qualcosa di vero per sé. Anche dal punto di vista culturale, del resto, siamo immersi in una mentalità che teorizza il fatto che la verità non c'è, che non c'è nulla a cui vale la pena dedicarsi veramente. Ma a livello delle relazioni umane, credo che il problema principale sia rappresentato dalla debolezza dei rapporti familiari in cui i ragazzi molte volte crescono. Non voglio fare la solita lamentazione per le famiglie divise: la cosa più grave non è che questo capiti e sempre più di frequente, ma che si tende a farlo passare per normale. Quindi a convincere che nessuna relazione può durare. E' questo che rende fragili. Che caratteristiche deve avere un giovane che voglia dedicarsi all'insegnamento? Non occorre nessun carattere particolare, solo l'aver qualcosa da comunicare e il desiderio di farlo. (C.D.O.)



Caterina Dall'Olio

DI STEFANO ANDRINI

Dal prossimo anno scolastico (2010-2011) la scuola superiore italiana volta pagina. Si comincerà dalle prime classi (ma nei tecnici e nei professionali le riduzioni di orario saranno attuate anche nelle classi successive alla prima) e le novità coinvolgeranno licei, istituti tecnici e professionali, con un ripensamento dei quadri orari, e un deciso sfolto degli indirizzi. «Quella che si presenta agli studenti di prima superiore dopo la riforma non è una complicazione, anzi è un'offerta formativa più semplice e chiara». Lo afferma il direttore generale dell'USR per l'Emilia-Romagna Marcello Limina. «La riforma infatti» spiega il direttore «permette lo snellimento di più di 900 tipologie di istituto: una «selva» inestricabile, che non sempre corrispondeva al titolo finale di studio. La nuova organizzazione del curriculum risultante dalla riforma (il primo biennio che assolve l'obbligo formativo, il secondo biennio e l'anno finale), comporterà tra l'altro un passaggio più semplice da un tipo di studio ad un altro e dovrebbe diminuire anche il fenomeno della dispersione scolastica». Semplificazione dell'offerta però non significa, aggiunge Limina «depauperamento all'interno dei percorsi dell'offerta formativa generale, anzi. La flessibilità che viene messa in campo (e che quasi sfiora il 50% del curriculum) comporterà che la scuola aggettivi meglio l'offerta formativa all'interno del percorso, senza con questo influire sul titolo e sulle competenze finali che il ragazzo si troverà, in uscita, certificate da un diploma». Quella approvata, dunque, non è una rivoluzione. «Le scuole» ricorda Limina «sono quelle che conosciamo già, denominazioni e indirizzi saranno sostanzialmente gli stessi. Ogni scuola troverà nel nuovo assetto una collocazione e una confluenza naturale e coerente col piano di studio. Il mondo di oggi, lo sviluppo della tecnologia l'innovazione nel campo delle scienze e delle tecniche sono riflessi nel nuovo assetto della scuola. Tra l'altro, con un discorso basato più sulle competenze e non solo sulle conoscenze, ci avviciniamo ad un quadro europeo più coerente delle qualifiche, il toccasana per una vera mobilità scolastica e professionale



Parla il direttore dell'Ufficio scolastico regionale

all'interno dell'Europa». Buono, in Emilia Romagna, il grado di conoscenza della riforma. «Le linee principali» spiega il direttore regionale «sono conosciute da tempo. Il «processo di riforma» infatti è cominciato almeno 10 anni fa e non si è mai interrotto. In ogni caso i regolamenti ora entrati in vigore sono conosciuti dalle scuole da mesi. Sono stati sentiti i pareri di Camere, organi consultivi dello Stato, organizzazioni professionali. Tutti sono stati ascoltati: attraverso incontri e conferenze di servizio che abbiamo organizzato come Ufficio scolastico regionale, sono stati coinvolti tutti i dirigenti scolastici della regione e gli insegnanti che sono stati invitati a presentare osservazioni e critiche. Alcune delle quali sono state recepite dal ministero. Non si può dire quindi che ci troviamo di fronte a una novità e che si possa essere disorientati. Abbiamo tempo sufficiente per fugare le eventuali ultime incertezze». Un consiglio alle famiglie? «L'interfaccia vero per chi deve iscriverne i propri figli» conclude Limina «sono gli insegnanti designati dalla scuola per l'orientamento scolastico e i capi di istituto che possono decodificare in modo più appropriato, per alunni e famiglie, il significato della riforma».

Le novità in pillole

Licei. Si passa da quasi 450 indirizzi (tra sperimentali e progetti assistiti) a sei licei: classico, scientifico, linguistico, artistico (articolato in sei indirizzi per facilitare la confluenza degli attuali istituti d'arte e garantire continuità ad alcuni percorsi di eccellenza), musicale e delle scienze umane (questi due ultimi licei sono vere new entry). Istituti tecnici. Da 10 settori e 39 indirizzi si passa a 2 settori - economico e tecnologico - e 11 indirizzi. Tutti gli attuali corsi e le relative sperimentazioni confluiranno gradualmente nel nuovo ordinamento. L'orario settimanale sarà di 32 ore di 60 minuti (ora sono 36 ore di 50 minuti). Istituti professionali. Da cinque settori e 27 indirizzi si passa a 2 macro-settori - servizi e industria/artigianato - e 6 indirizzi. I professionali avranno un orario settimanale corrispondente a 32 ore di lezione (ora 36).

«La scuola è vita», una festa bella e gioiosa

DI LUCA TENTORI

Bambini, genitori, insegnanti, nonni: erano quasi un migliaio venerdì mattina nell'aula Magna di Santa Lucia per il tradizionale appuntamento delle scuole paritarie bolognesi della rete «La scuola è vita». Una mattinata di festa, di conoscenza e di incontro con il cardinale Caffarra su uno dei valori fondanti e condivisi che accomuna le scuole coinvolte: la vita. L'appuntamento, giunto ormai alla sua quarta edizione, si svolge alla vigilia della Giornata nazionale per la vita, e coinvolge una nutrita rappresentanza delle 22 scuole associate che durante tutto l'anno sviluppano il tema della vita e del rispetto della persona umana. L'Arcivescovo in un dialogo familiare e festoso ha invitato i piccoli presenti a intraprendere una vita bella, buona e vera. «Per fare questo - ha spiegato il Cardinale ai bambini - un aiuto ci viene dai Vangeli quando raccontano che alla vostra età Gesù cresceva in statura, sapienza e in bontà». Andare a scuola per sconfiggere l'ignoranza e obbedire ai genitori sono passaggi fondamentali per crescere bene, per vivere bene. Alla manifestazione ha partecipato anche l'ex dirigente dell'ufficio scolastico provinciale Paolo Marcheselli che ha spronato

insegnanti e dirigenti delle scuole paritarie ad essere orgogliosi del messaggio che ogni giorno portano alla città. «Quello delle scuole paritarie - ha detto Marcheselli - è un mondo che sento mio, e al quale nella mia attività ho sempre cercato di attribuire la massima attenzione cercando di considerarlo come una realtà concretamente integrata con il sistema scolastico bolognese e non solo una previsione di legge». «L'accostamento tra la scuola e la vita - ha spiegato ancora - è proprio la sintesi del vostro impegno quotidiano sul piano educativo che trae forza e linfa dalla dottrina della Chiesa». Nel corso della mattinata ogni scuola si è presentata con giochi, animazioni e canti coinvolgendo tutti i presenti. «Questo evento è il momento istituzionale delle scuole coinvolte nella rete «La scuola è vita» - spiega Francesca Golfarelli, coordinatrice del progetto - I temi lanciati quest'oggi saranno poi sviluppati durante tutto l'anno dai nostri ragazzi, dalle loro famiglie e dagli insegnanti. Il punto cardine, il valore che ci accomuna è la vita dal concepimento al suo termine naturale. Il coinvolgimento dei ragazzi non deve essere solo per una giornata, ma deve continuare ogni giorno a scuola come a casa. Solo così potranno capire perché la vita ha un valore e riflettere su come spenderla». Le scuole raccolte in questa iniziativa



«La Scuola è vita» in Santa Lucia

comprendono una fascia di età che va dai bambini delle materne ai giovani del liceo: con modalità diverse vengono tutte coinvolte a riflettere sulla salvaguardia e sulla tutela del dono della vita e della salute. «Con gioia abbiamo accolto il nostro Arcivescovo - ha concluso la Golfarelli - che rappresenta la Chiesa cattolica nei cui valori e nella cui educazione noi ci riconosciamo appieno».